// GIUSTIZIA E LIBERTÀ

(Justice et Liberté)

ESCE IL VENERDI'

PARIGI, 2 OTTOBRE 1936 — Anno III — N. 40 — Un numero : 0,50

ABBONAMENTO		UN ANNO	6 MESI
	Francia e Colonie	25 fr.	12,50
	Altri Paesi	50 fr.	25 fr

ABBONAMENTO SOSTENITORE : 100 FRANCHI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
21, Rue Val-de-Grâce - PARIS (5e)
Telefono : ODÉON 98-47

Nuove linee occupate dalla colonna italiana

La guerra dei fascismi

Il discorso di Alvarez del Vayo a Ginevra contiene due affermazioni inconfutabili : la prima, che la guerra civile in Spagna è una fase di una guerra generale d'ideologie e d'interessi insuperabilmente contrastanti : la seconda, che la neutralità, sostenuta e adattata dalle potenze cosi' dette democratiche, è un delitto consumato a danno del popolo spagnolo, dei loro popoli stessi e della pace. Le due affermazioni, o meglio le verità ch'esse enunciano, sono in funzione e a integrazione l'una dell'altra.

Abbiamo scritto, fin dal primo momento, che in Spagna si combatte una lotta di portata universale : tra le forze della reazione capitalista, militarista e clericale e le forze di emancipazione umana. Da un lato, i generali professionisti del « pronunciamiento », i banchieri e gli schiavisti agrarii, i preti, i monarchici, i fascisti, che alla guerra civile domandano il consolidamento dei loro privilegi, tutelati da un regime di oppressione ; dall'altro, il popolo, le grandi masse dei lavoratori manuali e intellettuali, sorte in armi per difendersi e conquistare, col sangue, un nuovo ordine sociale che esprima e garantisca, nelle forme più vere e più vaste, la libertà degli uomini.

Alla sedizione hanno dato, prima il consiglio e l'incoraggiamento, poi l'aiuto delle armi, i fascismi. La sedizione è cosa loro : è un loro interesse diretto, interno ed internazionale. Mussolini ed Hitler puntano su Franco come su una carta decisiva del loro gioco, non soltanto in considerazione dei loro disegni mediterranei ed europei, ma anche e sopratutto perchè da una vittoria dei ribelli la mistica fascista trarrebbe forza di espansione per sottoporre rapidamente alle sue leggi, secondo le previsioni mussoliniane, tutta l'Europa. La Spagna è, oggi, il campo di operazioni dell'Italia e della Germania. Dall'Italia partono, ogni giorno, aeroplani, munizioni, contingenti armati di camicie nere. Nel cielo di Madrid gli apparecchi tedeschi e italiani ostentano la croce uncinata e il fascio littorio. Impegni e accordi internazionali non esistono, per i fascismi, se non come mezzo per speculare sugli scrupoli giuridici o sulla viltà dei regimi democratici.

Insomma, la guerra di Franco contro il popolo spagnuolo è la guerra in atto dei fascismi contro le dottrine e gl'interessi sociali, che li negano e li minacciano. Mussolini ed Hitler ripetono oggi, in più larghe proporzioni, il colpo comandato a Dollfuss contro la Comune di Vienna. Nel loro piano di distruzione totalitaria delle libertà popolari, i fascismi, profittando dei vantaggi dell'offensiva, sono tanto decisi quanto coerenti.

Ne deriva che la neutralità propugnata dai paesi democratici si risolve, per questi, in un atto suicida. Esso ha cominciato con l'aberrante decisione di collocare sullo stesso piano Madrid e Burgos, negando implicitamente al governo madrileno il titolo di legittimità che risulta per esso, come per i governi di Parigi e di Londra, dall'investitura popolare. Esso continua con l'applicazione pavidamente scrupolosa del non-intervento : ossia, di un patto ch'è rispettato da una parte sola. L'azione dei governi si svolge dunque in opposizione assoluta coi principii stessi a cui essi si richiamano e col fine pacifico, che s'illudono di perseguire : perchè tende, in realtà, a facilitare la combinata manovra dell'Internazionale fascista verso lo schiacciamento di ogni residua forma democratica e verso la guerra imperialistica. Essa è una defezione, una rinuncia sistematica, un tradimento.

In contrasto con essa, si delinea il movimento spontaneo delle masse popolari che alla lotta spagnuola - le cui ripercussioni suscitano perfino in Italia un fermento, che il fascismo si sforza di comprimere col terrore - vogliono dare un contributo positivo, perchè sanno che da questa lotta dipende il loro stesso avvenire.

Ecco come dal piano spagnuolo il conflitto tra due forze, di cui l'una esclude l'altra totalmente - cio' che spiega l'implacabile ardore dei combattenti - si trasporta sul piano internazionale, ove contro l'intervento dei fascismi deve affermarsi l'intervento dei popoli, spinti dalla imminenza del pericolo ad assumere, di sopra all'imbelle passività dei governi, la rappresentanza e la gestione dirette dei propri interessi.

La vecchia società rovina, sotto il duplice colpo dell'offensiva fascista e della carenza democratica. E' un processo di trasformazione profonda, integrale, che si sta maturando in Spagna. La difesa della Repubblica - tradita dall'esercito, sabotata dalla burocrazia - si traduce nella battaglia rivoluzionaria del popolo per la creazione di una nuova società umana. Sotto tale aspetto, la funzione storica della colonna italiana è precisamente quella di un'avanguardia operante, per la rivoluzione italiana, nel settore spagnuolo del fronte europeo.

La lotta non consente soluzioni intermedie.

Per esser vinta, in Italia e in Europa, contro l'Internazionale fascista, essa reclama l'azione diretta ed autonoma delle forze popolari.

G L

Un importante successo sul fronte di Aragona

La fine di questa settimana ha visto un grosso successo dei repubblicani sul fronte di Huesca.

Nel settore di Caspe, il 22 settembre sono stati presi al nemico i villaggi di Fuentedetodos ed Aguillon, che nei giorni seguenti furono fortificati solidamente. Il 26 settembre l'avanzata, anche in questo settore, ricominciava. A Bujaraloz il duello d'artiglieria che ha caratterizzato la prima parte della settimana ha permesso, il 26 e 27 settembre, una avanzata dei repubblicani in direzione di Quinto, dove la chiesa del villaggio costituiva il centro principale di resistenza dei fascisti. Dopo l'occupazione di questo ultimo centro, l'avanzata ha continuato, con la conquista di Monte Aragon. I repubblicani hanno inseguito i fascisti fino al villaggio di Fornillos. E' stato un grande successo, sia per il bottino fatto (413 prigionieri, 6 cannoni, 15 mitragliatrici, 8 mortai, 2 camions carichi di fucili), sia per la fondamentale importanza strategica delle posizioni occupate che dominano le città di Huesca, Almudevar e le comunicazioni tra Jaca e Saragozza. Una delle più solide difese dei fascisti sul fronte aragonese è caduta.

Nel settore Barbastro-Huesca il nemico si è mostrato particolarmente attivo tentando di rompere ancora una volta l'accerchiamento che si accentua ogni giorno. Cosi' la strada di monte Aragon ed Estreco-Quinto è stata conservata alle forze popolari grazie all'eroismo della sezione internazionale della colonna del Poum. La presa di Sietamo - di cui parliamo in altra parte del giornale ha permesso di migliorare il fronte di tutto il settore di Huesca-Barbasto. Il duello di artiglieria è continuo. I nostri mirano specialmente ai centri militari di Huesca, che non tarderà ad essere occupata.

L'azione dell'aviazione è continua da una parte come dall'altra.

Il gruppo internazionale del "Poum"

E' composto di una sessantina di elementi, di cui una ventina d'italiani. Occupa la strada tra Huesca e Estrecho Quinto, difesa avanzata del Monte Aragon, sulla destra del fronte di Huesca (nord-est). Le trincee tenute dal gruppo internazionale sono state battute da un fuoco infernale di artiglieria, più di centocinquanta cannonate, precise e concentrate, per preparare l'attacco. Otto dei difensori sono stati uccisi da questo bombardamento, e una ventina feriti. I morti, la maggior parte francesi e belgi. Un italiano, Renzo Piccedi. Finito il bombardamento, i fascisti mossero all'attacco quasi allo scoperto, sicuri di non trovare più difensori nella trincea ; ma furono falciati dal fuoco delle mitragliatrici. La strada tra Huesca e Estrecho Quinto è stata tenuta ; le comunicazioni col Monte Aragon sono state ristabilite.

La violenza del bombardamento, concentrato su un piccolo tratto di terreno, è stata enorme. Una cannonata, che uccise tre belgi, rovescio' con essi un italiano, che portava addosso cinque chili di dinamite per minare la strada. Per un vero miracolo, la dinamite non esplose. La violenza dell'esplosione era stata cosi' grande che il nostro compagno ebbe il timpano rotto dal fragore.

Mag.

L'attività bellica dei nostri

Dal fronte, 24 settembre.

Nei primi giorni della settimana iniziatasi il 20 corrente, la colonna italiana, appoggiata da numerose forze spagnole, ha allargato le sue posizioni occupando una linea molto importante di montagna, che si protende, come un cuneo, nelle linee avversarie. La manovra fu sviluppata la mattina del mercoldi', 23. Dopo una brillante ricognizione, l'offensiva fu sviluppata energicamente, su un vasto terreno, con poche forze.

Perdite inflitte al nemico

Perdite accertate furono inflitte al nemico. Noi abbiamo avuto un ferito leggerissimo, da una palla di striscio sulla spalla sinistra : il compagno anarchico Rino Graziani, energico e generoso fra i più energici e generosi volontari italiani.

Il risultato strategico di tutte queste operazioni, è che noi siamo, ora, in possesso delle posizioni dominanti, e fronteggiamo, molto efficacemente, l'avanzata su Huesca. Cio' fu ottenuto mediante azioni successive le cui caratteristiche generali furono i notevoli risultati dell'organizzazione per il rifornimento viveri alle truppe che continuamente si spostavano ; la genialità con la quale furono improvvisate le vie di comunicazione ; l'entusiasmo che regna tra tutti i volontari e il loro alto spirito offensivo ; la fusione degli animi che consente ai nostri, già esperti della guerra, di assumere funzioni dirigenti presso gli elementi spagnoli.

Molti fatti individuali meriterebbero di essere segnalati. Segnaliamo anche la collaborazione preziosa che ci è data dall'energico compagno motociclista Alborni, incaricato di assicurare i rapporti settimanali della colonna con gli organismi centrali di Barcellona. Nei giorni che passa con noi al fronte, egli partecipa alle operazioni in servizio di collegamento, scavalcando le montagne impervie come se si trattasse di correre su strade di prima classe.

La sezione mitraglieri di Tommasini

Anche la sezione mitragliatrici, che opera sul fronte di Huesca, ha avanzato, avvicinandosi sempre più alle porte della città. E' una sezione di prodi : non facciamo nomi perchè i compagni che la compongono, per un senso di modestia, a nostro parere eccessiva, preferiscono che non se ne parli. Invece meriterebbero tutti di essere citati all'ordine del giorno per calma, coraggio ed attività infaticabile. A Tommasini è stato affidato il comando.

In un attacco che i fascisti hanno sferrato sulla sinistra del nostro schieramento per cercar di romper la morsa che sempre più si stringe intorno a loro, è rimasto ferito il compagno italiano Alemandro, vice-delegato della centuria spagnola comandata dal compagno Emilio Strafelini. E' un combattente di primissimo ordine per ardimento e intuito militare, al quale auguriamo una rapida e completa guarigione.

De Rosa

La notizia dell'eroica morte di Fernando De Rosa, caduto combattendo alla testa del battaglione «Ottobre», ha prodotto in tutti i volontari della colonna, tra i quali il suo nome era popolarissimo, un'impressione di profondo dolore, temperata da un senso di legittimo orgoglio. In tutti i fronti dove combattono gli italiani hanno saputo e sanno tener alto il nome dell'antifascismo.

L'esercito proletario di Aragona

L'esercito rivoluzionario, che opera sul fronte aragonese, che due settimane fa era ancora in uno stato di organizzazione molto relativo, comincia ad assumere una struttura solida e va acquistando una disciplina che è tanto più apprezzabile quanto meno è imposta.

I *Junker* e i *Caproni* fascisti sorvolano ancora il cielo d'Aragona, ma con una prudenza che ogni giorno diventa maggiore, perchè ogni giorno si rinforza la nostra aviazione che sin'ora si era più distinta per l'audacia che per l'abbondanza del materiale.

Questo fenomeno della trasformazione di un popolo in un esercito, è tra i più interessanti a cui noi assistiamo, e pieno d'insegnamenti per noi che pur dovremo, un giorno, sostituire all'armata tradizionale monarchica e conservatrice una forza rivoluzionaria che potrà, con le armi, sopprimere il militarismo.

Vita della colonna

Finalmente la posta funziona quasi regolarmente. Lamentiamo solo l'assenza di giornali stranieri che ci permetterebbero di avere una visione più precisa della situazione internazionale, benchè il tempo disponibile per leggere sia cosi' limitato che si finisce per essere soltanto dei soldati che di tanto in tanto si ricordano di essere, anche, degli uomini politici.

Anche il rifornimento viveri ed equipaggiamento si va regolando sempre meglio. Dopo i mantelli, sono stati distribuiti gli impermeabili e i pullover di lana.

In fatto di generi di conforto, oltre al tabacco, vediamo, di tanto in tanto, arrivare la marmellata, l'uva e i prodotti prelibati della ricca Catalogna.

Economia

Se dovessimo giudicare da cio' che vediamo qui al fronte, dovremmo dire che le catastrofiche previsioni di tanti conservatori sulle conseguenze di una rapida socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, in un paese socialmente ed economicamente evoluto, sono nettamente smentite dall'esperienza. Il segreto di questo successo progressivo della nuova organizzazione economica, è dovuto, probabilmente, al fatto che il contadino - sentendosi ormai sicuro del possesso della terra che coltiva personalmente e ben comprendendo come questo possesso sia legato alla soluzione rivoluzionaria del problema economico - accetta di buon grado di operare lo scambio del soprappiù dei prodotti di cui dispone, coi prodotti industriali della città.

Esperienze rivoluzionarie

Cosi', nonostante gli alti e i bassi inevitabili in una guerra civile - ma qui, per la verità, di alti e bassi non ce ne sono stati perchè, sul fronte di Aragona, l'iniziativa l'abbiamo sempre conservata noi - restiamo ottimisti sul risultato finale della lotta.

Le rivoluzioni si possono facilmente soffocare sul nascere ; ma quando un popolo ha operato un cosi' profondo processo di trasformazione, che involge tutti gli aspetti della sua vita morale e materiale, è inconcepibile un ritorno allo *statu quo ante* e tanto meno un passaggio ad una reazione di stile fascista.

Il fascismo è il risultato di rivoluzioni mancate per deficienza di masse e non sufficientemente preparate e, sopratutto, di capi non all'altezza dei loro compiti, mentre in Spagna, tanto le masse quanto i capi, si sono rivelati pari alla grandezza del fatto storico che sono chiamati a realizzare.

Vi parleremo un altro giorno dell'anarchismo catalano e di alcuni suoi più tipici esponenti come Santillan, Garcia Oliver, Albade Trecu (quest'ultimo comandante generale della nostra colonna) ed Ascaso.

Si puo' dissentire su questo o quel punto della loro concezione, ma non si puo' disconoscere il valore della loro posizione politica che costituisce un apporto molto interessante al movimento che agita tutto il mondo civile ed ha per mèta il riscatto del proletariato.

La Sigla marciante

P. S. - Il 28, trigesimo della battaglia del Monte Pelato, commemoreremo i nostri morti eroici sul posto dove sono caduti.

La partecipazione degli italiani nelle altre colonne

La presa di Sietamo da parte del gruppo internazionale della colonna Durruti

Abbiamo già dato notizia della morte di Gino Sette e di Lue, che facevano parte del Gruppo internazionale della colonna Durruti, composto di circa sessanta elementi, dei quali una ventina d'italiani. Abbiamo ora dei particolari sul combattimento, uno dei più importanti dell'offensiva che ha condotto all'accerchiamento di Huesca.

Sietamo si trova quasi al centro delle nostre linee, a est di Huesca. In mano ai fascisti costituiva una minaccia continua alle comunicazioni tra l'ala destra e la sinistra ; poteva partire di là un'offensiva per spezzare in due il nostro fronte. I fascisti lo avevano ridotto a una fortezza : piazzando mitragliatrici, aprendo varchi nei muri divisorii tra una casa e l'altra, cio' che permetteva loro di spostarsi per tutta una strada senza mettersi allo scoperto, trasformando la chiesa, che, al solito, domina il paese, in un fortino con vari nidi di mitragliatrici.

Ora, questa autentica fortezza è stata presa per opera *esclusiva* del gruppo internazionale - sessanta uomini, ripetiamo - senza mitragliatrici, impiegando quasi unicamente bombe a mano e bottiglie incendiarie. Casa per casa, i fascisti sono stati sloggiati dall'esplosione e dall'incendio, avanzando i nostri quasi sempre di notte nei pericolosi tratti allo scoperto, avvicinandosi cautamente ai muri di cinta degli orti, appoggiandovi delle scale e gettando di li' la bomba o la bottiglia incendiaria. In quattro giorni, questo pugno di eroi ha preso Sietamo, fortezza fascista, conquistando due cannoni, camions, una grossa quantità di materiale bellico.

Il gruppo ha avuto quattro morti e una ventina di feriti. Gl'italiani, due morti e quattro feriti. Sulla morte di Lue ho avuto qualche particolare. Era un anziano, di sessantadue anni. Ritornando, allo scoperto, da una posizione conquistata, stanco di strisciare a terra e di essere bersaglio dei fucili fascisti, si levo' in piedi e spiano' il fucile, in un gesto di sfida suprema, contro il nemico che lo fulminava dai suoi ripari. Cosi' fu ucciso.

Mag.

I FUNERALI DI FERNANDO DE ROSA A MADRID

Lire en quatrième page :

LE SERVICE DE PRESSE

Caduti per la Libertà

ROMEO PONTONI
caduto eroicamente davanti a Huesca

RENZO PICCEDI

Giovanissimo. Di Arcola. Abitava a Nizza, dove faceva il barbiere. Era membro del partito massimalista e più di una volta, sul terreno dell'azione, collaboro' con « Giustizia e Libertà ». Un suo zio, Balduini, partito con i primi per il fronte, si trova ora a Barcellona nella milizia del « Poum ». Un altro suo zio, Biso Onorato, si trova, assieme con il figlio, nella colonna italiana. Renzo Piccedi è stato ucciso da una cannonata in una casa nella quale era stato trasportato febbricitante e leggermente ferito da uno scoppio precedente.

POMPEO FRANCHI

E' morto all'ospedale di Lerida. Era stato ferito nello scontro del 28 agosto. Un suo fratello che si trova nella colonna italiana lo accolse ferito nelle braccia durante il combattimento e lo accompagno' poi all'ospedale, dove le sue ferite parvero migliorare. Recentemente pero' una malattia si aggiunse alle ferite e la forte sua fibra non potè sormontarla.

Una conferenza del professore Oltremare

Ginevra, 1 settembre.

Sabato sera - 19 - il prof. Oltremare dell'Università di Ginevra - ha parlato del suo recente viaggio in Spagna e in modo particolare della sua visita alla colonna italiana sul fronte d'Aragona. Ha proiettato diverse fotografie di combattenti, fra cui quella di Angeloni, che tutto il teatro ha accolto con una lunga ovazione.

Una manifestazione per Spagna a Fontenay-sous-Bois

Per sabato sera, 10 ottobre, una grande manifestazione pro-Spagna è stata organizzata d'accordo fra tutte le organizzazioni politiche e sindacali di Fontenay-s-Bois. L'introito sarà devoluto a beneficio dei combattenti italiani sul fronte spagnuolo.

Parleranno diversi oratori.

Vi sarà un concerto. Seguirà un ballo di notte.

Ingresso : 3 franchi. 1 franco per i disoccupati e i bambini.

L'attività del comitato di Assistenza della C.N.T.-F.A.I. di Barcellona

Gli anarchici italiani di Barcellona si sono costituiti in comitato di Assistenza alla colonna italiana e si sono rivolti, con circolari, a compagni e gruppi aderenti al movimento anarchico. L'opera loro di assistenza, molto apprezzata da tutti, non si è svolta solo a profitto dei compagni anarchici, ma di tutti i componenti la colonna, senza distinzioni di partito o di gruppo. Al 21 settembre detto comitato aveva raccolto 3.242 pesetas e 5.100 franchi, speso 1.719 pesete.

Erano state inviate alla colonna, a spese del comitato, 5.000 buste e altrettanti fogli di carta, 29 chili di sapone, sei dozzine di matite, 3.500 cartine per acque litiose, 1.800 limoni, distribuiti in denaro, sussidi ai compagni accasermati a Predalbes, inviati al fronte giornali, ecc. La spesa principale è consistita nell'affrancatura della posta proveniente dalla colonna. Sono state spedite 1.035 lettere e 7 telegrammi.

A quest'opera di assistenza, che continua tuttora, si deve aggiungere la spedizione al fronte della merce arrivata dalla Francia e dalla Svizzera.

Si pregano gli abbonati di non dimenticare le necessità del giornale che, in questa tormenta, vive sempre più difficilmente.
Paghino il loro, e procurino nuovi abbonamenti.

La Lidu di Annemasse per i combattenti italiani

La sezione di Annemasse ha subito risposto all'appello della Presidenza per portare aiuto ai combattenti italiani in Spagna. D'accordo con tutti i gruppi politici, una delegazione, di cui faceva parte il nostro Biasini, ha portato a Barcellona un carico di viveri, medicinali, effetti di lana, per un valore complessivo di 16.000 franchi. Tutto il materiale - che comprende fra l'altro 500 scatole di latte condensato, 100 chili di carne in scatola e 170 chili di medicinali - è stato subito spedito alla colonna italiana che si batte sul fronte di Huesca. Esso è stato apprezzatissimo.

Un comizio a Lione

Lione, settembre.

Il comitato italiano di difesa della rivoluzione spagnola ha indetto, per sabato 10 ottobre, alle ore 20,30 all'*Unitaire, 129 rue Boileau,* un grande Comizio dove oratori di differenti scuole politiche parleranno degli avvenimenti spagnoli.

Gli italiani antifascisti di Lione e della banlieue hanno il dovere di non mancare a questa manifestazione antifascista.

La sottoscrizione del C. A. I. pro Spagna

Il comitato anarchico italiano pro' Spagna ci comunica il suo resoconto finanziario. Lo spazio non ci consente di pubblicarlo integralmente, come vorremmo. Ci limitiamo a segnalare che, a tutto il 24 settembre, i contributi inviati al comitato ammontano a franchi 22.819,45.

Elogio delle corporazioni

Piccola lite, nel servitorame Ma significativa. Giorni fa, dopo gli aumenti dei salari, Farinacci scrisse su Regime Fascista *che i sindacati non c'entravano per nulla, e che tutto era dipeso, come sempre, dalla volontà sovrana incontrollabile del duce. Il* Lavoro Fascista *pubblico', anch'esso, un articolo in cui si riconosceva che il merito degli aumenti spettava solamente al duce ; ma avendo Farinacci affermato che « sarebbe stato di pessimo gusto se un qualsiasi segretario sindacale avesse strappato l'applauso ai suoi organizzati facendo apparire gli aumenti concessi dal governo come una vittoria della propria organizzazione », l'organo dei sindacati rispose che i segretari dei sindacati sono tutti dei vecchi fascisti, alieni da ogni metodo demagogico. Il che non significava, certo, rivendicare all'azione sindacale un'influenza decisiva sulla politica dei salari. E Farinaci non avrebbe avuto ragione di replicare. Ma, essendo stato accusato di eccessiva simpatia verso le organizzazioni padronali, egli si ripaga scrivendo, in una nota del 25 settembre :*

« Giurare sulla maturità politica di migliaia e migliaia di gerarchi e gerarchetti delle organizzazioni, ci sembra alquanto esagerato. Potremmo, per persuaderli, inviare in busta riservata ai camerati di *Lavoro Fascista* qualche discorso inopportuno, pronunciato ultimamente da qualche rappresentante delle organizzazioni operaie. E poi, a conforto della nostra tesi, vi è l'atteggiamento dell'on. Cianetti, che recentemente ha sentito il bisogno di sostituire alcuni suoi collaboratori provinciali, che mostravano di aver smarrito la diritta via ».

Smarrire la diritta via è un'espressione eufemistica per significare che quei capi provinciali avevano preso forse sul serio la loro funzione di rappresentanti degli operai

FRA I DUE MONDI

Tre discorsi

Dopo aver compiuto un « atto », ammettendo l'Etiopia e lasciando fuor dell'uscio l'Italia, la S. d. N. ha cominciato ad espandersi in discorsi. Tra gli altri, quelli di Eden, Delbos e Litvinoff (della requisitoria di Del Vayo trattiamo a parte) hanno assunto qualche speciale significato.

Purtroppo, dalla guerra in poi, abbiamo imparato a considerare con scetticismo - e talvolta con disprezzo - cosi' le promesse come le minacce di ministri che facilmente dicono e disdicono e che non si preoccupano di rispettare nei fatti le più solenni loro dichiarazioni. Ma, in mancanza di più serii e stabili punti di riferimento, non ci rimane che indicare succintamente le cuspidi oratorie di questi signori.

Eden (reduce del disastro abissino e vittima dell'impertinenza germanica a proposito del questionario e della conferenza a cinque) ha raccomandato la separazione del Covenant dal cadavere del trattato di Versailles ; la costituzione di coalizioni regionali, a guardia della pace locale ; la capacità di revisione dei trattati da parte dell'Assemblea ; concessioni quindi al Reich per tenerlo quieto e costringerlo in un patto occidentale, il solo che il Regno Unito sia disposto a garantire.

In pratica Eden svuota anche giuridicamente la S. d. N. d'ogni capacità di assistenza collettiva (fallita per colpa sua e di Laval nell'affare abissino) e si rifugia nell'ipotetico patto regionale d'Occidente che gli permetterebbe di disinteressarsi del conflitto in vista nel Centro e nell'Est d'Europa.

L'Inghilterra ottiene quel che voleva dopo il tradimento del Quai d'Orsay, a vantaggio di Mussolini e a danno della S. d. N. : disimpegnarsi dagli obblighi automatici della « sicurezza collettiva » e della « pace indivisibile ».

Yvon Delbos ha abbozzata la dottrina del governo francese senza scendere a fissarne le pratiche ripercussioni. Non ha risposto a Eden perchè avrebbe dovuto ribattere gli argomenti del collega, in aperto contrasto con gli interessi essenziali della Francia : in questo momento - lo abbiamo già notato - il Foreign Office (che pur non ama il governo Blum) fa la tempesta e il sereno sulle rive della Senna e occasionalmente del Lemano. Percio' Delbos non ci ha detto che cosa pensa della inonorata sepoltura del trattato di Versailles ; del revisionismo britannico ; della partenza all'inglese del sindacato fallimentare della « sicurezza collettiva » ; del ritiro della Gran Bretagna nei limiti di un Locarno all'Occaso, indipendente dalle tragedie che possono prorompere altrove : una specie di « neutralità » di « non-intervento » di cui vediamo in Ispagna i mirabili frutti.

Delbos pero' - d'accordo con Blum - aveva un appello vibrato e commosso da rivolgere alla rantolante S. d. N. : per la ripresa del lavori del comitato che studia la riduzione o la limitazione degli armamenti.

Mentre tutto il mondo arma alla disperata e le voci di guerra prossima ossessionano i popoli, un ministro di Francia richiama le nazioni ad un onore decisamente giudicato intempestivo. Purtroppo non in base ad una favorevole disposizione generale o ad un obbiettiva probabilità di riuscita, ma per giustificare e scusare gli armamenti che un governo socialista è costretto ad ordinare come un qualsiasi deprecato regime borghese.

Litvinoff (arrivato ultimo dopo aver fatto fallire il colpo anglo-francese contro l'Etiopia, in servizio del beneamato Mussolini) ha polemizzato con i due precedenti oratori ritornando ai concetti di « sicurezza collettiva », « pace indivisibile », resistenza comune all'aggressore, organizzazione della S. d. N. in comitato permanente di salvaguardia della pace contro qualsiasi attentato, su qualsiasi fronte europeo.

Litvinoff ha combattuto lo spirito di « squagliamento » che presiede a Londra e sta per installarsi anche a Parigi : e si puo' dire sia stato più amaro per le timidezze - chiamiamole così - dei suoi tepidi amici d'Occidente, che per le violente diatribe di Norimberga. Sembra presagire che la pelle dell'orso potrà, un giorno o l'altro, (coi tempi e gli uomini che corrono) far le spese di un provvisorio accomodamento tra Londra Parigi e Berlino. E' dubbio pero' che anche i suoi avvertimenti e i suoi incitamenti per una S. d. N. efficiente e capace di energia repressiva contro ogni crimine internazionale, abbiano un effetto pratico qualsiasi.

Esistono periodi storici in cui le parole non hanno peso perchè nessuno osa tradurle in fatti. Questi invece avanzano fatalmente e la catastrofe precipita.

◆ ◆

Il dire e il fare

Nella sua orazione ginevrina Yvon Delbos ha interpretato per uso esterno il motto della Repubblica francese : « liberté, égalité, fraternité ». Ha detto : « la libertà è il diritto che ciascuna nazione ha *di disporre di sè stessa*, di organizzarsi a sua guisa entro le sue frontiere, al riparo da ogni ingerenza straniera. ; l'eguaglianza consiste nell'accordare agli altri la deferenza che noi reclamiamo per noi stessi, *nel non soffocare la voce altrui, anche se debole, nei dibattiti internazionali* ; la fraternità consiste nel *non usare la violenza* quando si dispone di tanti mezzi di conciliazione e di arbitrato ».

Peccato che lo stesso Yvon Delbos che ha emesso queste sentenze, abbia lavorato dei mesi per espellere da Ginevra la debole voce dell'Etiopia, vittima di una violenza, per compiacere, sedurre, estasiare Mussolini, che della libertà, eguaglianza e fraternità ha già fatto strame e concime nella sua politica interna ed estera.

I ministri che tenevano fede nei fatti alle proprie parole, son passati da un pezzo : oggi è di moda scherzare con le contraddizioni e non arrossirne.

◆ ◆

La Spagna tradita

Gli effetti della « neutralità » e dell' « intervento » a favore dei ribelli si moltiplicano. Del Vayo ha con passione rovente denunciato la enormità giuridica e umana dell'iniziativa del Quai d'Orsay, su istigazione britannica. Le sue accuse, applaudite da gran parte dell'assemblea e anche da qualche delegato francese, non hanno sortito resultati effettivi : Germania e Italia e Portogallo continuano a rifornire gli insorti, mentre le nazioni interessate a salvaguardare la Spagna dalla lebbra fascista stringono d'assedio e soffocano affettuosamente il governo di Madrid. Bilbao è investita, Toledo cade, le milizie che difendono l'ordine legale e le libertà pubbliche sono costrette ad una penosa ed impari difensiva.

Il governo francese si contenta di assicurare l'indipendenza della repubblica di Andorra. Quella di Madrid può pure cadere nelle mani dei fedeli di Roma e di Berlino.

Mentre fiammeggia e sanguina questa atroce tragedia, si assiste a delle battute di farsa : l'Inghilterra induce il Portogallo restio, a far sede a Londra, tra gli automi della commissione di non-ingerenza, un incaricato di affari, pur reiterando la enunciazione di tutte le riserve già fatte, cioè reclamando il diritto di dare aiuto ai ribelli.

Del Vayo ha detto che in Spagna è cominciata la guerra europea : crediamo abbia ragione. Senonchè nella terribile guerriglia spagnola abbiamo visto e vediamo uomini liberi d'ogni colore battersi eroicamente contro gli aggressori fascisti; per i futuri sviluppi del conflitto c'è troppo da dubitare che non succeda altrettanto.

Nonostante ogni assicurazione di Blum, di Churchill, di Delbos e perfino di Chamberlain, si deve temere che le nazioni democratiche, smidollate dalla politica invertebrata e incoerente dei loro rappresentanti, non siano capaci di decisione e di resistenza.

La « neutralità » d'oggi - ancora una volta al servizio dell'aggressore - può preludere alla capitolazione di domani.

Riprenderai, scuoterai, difenderai, se c'è ancor tempo. Le ore della suprema vergogna, dell'ultima resa, stanno per suonare.

◆ ◆

Il solito impiastro

L'assemblea della S. d. N. dopo aver ammessa l'Etiopia e esclusa - in diritto o di fatto - l'Italia, ha stimato utile, sotto l'assillo dei soliti consiglieri tremendi, di assegnare un posto di vicepresidenza all'assente, con 32 voti su 51 votanti, benchè sia uno stato aggressore che dispregia e diffama la S. d. N.

Quando mai Ginevra, Parigi e Londra capiranno che il peggior modo di conquistare Mussolini - ammesso ne valga la pena - è quello di corrergli dietro ?

* * *

Antifascisti !

Mussolini ed Hitler continuano a mandare armi, munizioni, uomini ai ribelli. Il popolo spagnuolo è chiamato a compiere uno sforzo supremo per respingere l'aggressione dei fascismi coalizzati. La miglior parte dell'antifascismo militante dà a questo sforzo la solidarietà del suo sangue. Gli altri diano, almeno, il denaro. Ciascuno è in grado di sottoscrivere, sia pure con modestissime cifre. Chi non sottoscrive contribuisce, passivamente, al successo del nemico.

COMPAGNI ! SOTTOSCRIVETE !

	fr.
Somma precedente fr.	56.646,21
X. X. - Nino, maledicendo chi ha e non dà per la libertà	10,—
PARIGI - Madame G. Mesnard en souvenir d'une chère mémoire	50,—
PARIGI - Brichetti	6,—
PARIGI - Svizzero tedesco (terzo vers.)	100,—
NIZZA - Miliani	35,—
ALGER - Ragnacci Rosolino, in memoria di Angeloni e De Rosa	50,—
MOULHOUSE - Geremin	17,—
NORTHAMPTON, Mass. - Michele e Hélène Cantarella	163,—
FRONSAC - A. Marchi	20,—
TROYES - Manchetti Ezio	15,—
ST. CERGUES - Famiglia Guidi salutando Gisele Angeloni, degna figlia dell'avv. Franchini e moglie dell'eroe	25,—
LIONE - A mezzo Pierleoni (1)	156,—
PANTIN - A mezzo signora Zuddas (3)	299,20
BEXHILL-on-SEA - Teener Hall	50,—
TOLONE - Un fratello proscritto, alla memoria sacra del carissimo fratello Angeloni, caduto a Huesca per la difesa della libertà	50,—
CASABLANCA - Pecoraro A.	15,—
MEAUX - Baschieri F.	50,—
NORTH BERGEN, N. Y. - G. Bozzalla	80,—
CERNAY - A mezzo Bertoncini (2)	103,—
Totale fr.	57.940,41

(1) - Piero 10 - Acandi 5 - Rr. Fousseret 20 - Scarmagnan 5 - Guida 10 - Pains 5 - Merat 5 - Gumatuy 3 - Manelli 3 - Bondy 10 - Mearet 5 - Farared 3 - Jopisco 2,50 - Busico 2,50 - Reynaud 2 - Saneraut 2 - Zélie 5 - Barlluve 3 - Mauto 5 - Joly 5 - Dugat 5 - Séquier 5 - Glucont 3 - Gibaud 2 - Sanger 2 - Lang 2 - Vasy 2 - Tartavel 2 - Tissu 2 - Serra 5 - Goudernon 2 - Ali 2 - Gourel 2 - Veuve Nocrecy 5 Esparcen 2 - Totale fr. 156,—

(2) - Bertoncini A. 10 - Canduzzo A. 1 - Canduzzo madre 2 - Caligaro C 1.50 - Cozzi B. 5 - Caligaro E. 5 - Scaramel A. 3 - Benatti D. 5 - Scapin E. 1 - Schmid A. 5 - Menini G. 5 - Basso G. 5 - Basso D. 2 - Un soldato 1 - Bivilacqua I. 1 - Bertoncini E 5 - Boschi B. 2 - Bevilacqua A. 5 - Biguzzi A. 5 - Bevilacqua G. 2 - Biotti G. 5 - Bossi M. 2 - Jacobin 2 - Rigli 2 - M. 5 - G. Persello 5 - Totale fr. 103,—

(3) - M Royer 10 - ante L. 10 - J. Calteau 5 - C. 10 - R. Cadoret 5 - Ridin 2 - Therèse 3 - Venyty 3 - M. 4 - Tichit 5 - Bonnet 5 - Tétefort 3 - L. Martin 2 - Chrenet 3 - Camille 5 - Phiphi 10 - Fils 2 - Macaire 2 - Said 2 Suzanne 2 - Jarsuel 5 - Félise 2 - Baguet 1 - Eivrard 1 - Dalesa 1 - Slapin 1 - Thibault fils 5 - C.A.P.L.I. 10 - Thibault père 5 - Ichterz 5 - Ponnier 2,50 - Charlot 2 - Caille 3 - M. Richard 2 - Coutron 5 - Proussole 5 - Menesca 2 - Horbé 2 - H Léonard 2 - J. Manc 5 - P. 5 - André 5 - Baillone J. 5 Braye 3 - A. 5 - Frele 3 - François 3 - Coutèque 3 - Le Paud 2 - Deschamps 3 - Bourgeois 1 - G. Benel 10 - Houbé 2 - Lequeux 2,50 - Haimion 3 - Le peintre Melsen 5 - eboeuf 5 - S. 3 - Bruni 5 - Pajalot 3 - Guard 3 - Chameau 2 - Lallevaud 2 - Koemer 2 - Richard 2 - Juzu 3 - Marcandalli 1 - Ennio 1 - Medri 1 - Cantoni 1 - Lauce 1 - Maurice 1 - Viville 1 - Meynard 1 Brille 1 - Lefeln 5 - Promort 1 - Morel 1 - Constantin 1 - Echer 0,80 - Vaullier 1 - Rion 0,50 - L. 0,40 - D. 0,20 Battistoni 1 - Persot 1 - Prud'homme 0,50 - R. T. 0,40 - Barnini 1 - Bou 2 - Pezzot 1 - Rodolfi 2 - Boly 1 - Ch. 1 - Dabanesque 1 - Payer 0,50 - Dubulle 1 Bernard 1 - Albert 1 - Moritz 1 - Totale franchi 299,20

Il Vaticano e la guerra etiopica

(Continuazione ; vedi numero prec.)

Quanto all'« Osservatore Romano », esso dal dicembre 1934 al febbraio 1935 si disinteresso' della questione, quasi ch'essa riguardasse il mondo della luna. Imito' il segretario generale della Società delle Nazioni. Quand'ecco, il 24 febbraio, cioè una settimana dopo che le prime truppe erano partite per l'Africa Orientale, pubblico', sotto il titolo « L'idea colonizzatrice », un articolo il cui autore insegnava che « la colonizzazione deve oggi essere considerata come opera di immensa solidarietà umana », « magnifica opera fatta di tenace pazienza, di grande audacia, di profonda volontà, di paterno amore » « E' evidente che nessun popolo, nessuna razza della terra ha il diritto o la possibilità di vivere in un isolamento che equivarrebbe a suicidio o sarebbe follia... *Le grandi ricchezze materiali che Iddio ha largamente profuso sulla terra* debbono essere poste a disposizione di tutti, nè debbono più oltre giacere improduttive per i popoli che le detengono e per il mondo intero... Caduto il concetto dello sfruttamento barbaro, illegale e anti-cristiano che una razza si credesse in diritto di esercitare sull'altra, s'impone oggi **il concetto, che è largamente diffuso** e attuato, della collaborazione leale e concorde fra le razze : *fra dominatori edominati.* ...Le masse indigene, *in generale,* si mostrano assai soddisfatte della nuova condizione e del nuovo stato loro apportato *od imposto* dall'opera e dalla pacifica penetrazione di elementi più evoluti e più largamente forniti di strumenti e di mezzi ; sentono, *sia pur lentamente*, i benefizi innumeri che la civiltà apporta. ...L'esperienza che proviene dal lavoro svolto in tanti secoli, la coscienza sicura di compiere un'opera di immensa solidarietà umana, ... l'adesione totale e protettrice che la Chiesa cattolica ha sempre dato alla colonizzazione, qualora attuata con sistemi onesti e umani e non barbari e anticristiani, fanno sperare e prevedere che i futuri orientamenti del pensiero in materia coloniale saranno sempre più appoggiati ed alimentati da principii morali. Il problema della colonizzazione, ... *strettamente legato all'espansione demografica,* non dovrà quindi essere considerato come problema di *esclusivo impiego di pura forza* ; ma sarà sempre e *principalmente* problema di pacifica penetrazione. Per questo, solo per questo, noi ne sentiamo l'enorme bellezza, ne subiamo il fascino intenso e inestinguibile. »

In altre parole, lo scrittore accettava in pieno tutti gli argomenti con cui la propaganda fascista giustificava la guerra contro l'Etiopia : bisogno di aprire sbocchi alla « espansione demografica » italiana, dovere che aveva l'Etiopia di non tenere improduttive le sue pretese grandi ricchezze di materie prime, dovere di portare la civiltà al posto della barbarie, ecc. Lo scrittore ammetteva finanche che la colonizzazione potesse essere « imposta » con la forza, e che la forza, purchè non impiegata ad esclusione della penetrazione pacifica e della persuasione, fosse un mezzo legittimo per indurre gl'indigeni a sentire « sia pure lentamente », i benefizi della civiltà.

L'articolo era firmato con una iniziale « C » e quindi, se fosse stato pubblicato in un altro giornale, avrebbe impegnato la sola responsabilità individuale dello scrittore. Ma l'« Osservatore Romano » non è stato mai un organo per libere discussioni. Esso non ha mai ammesso deviazioni dalle vedute del Vaticano. Quell'articolo, pubblicato in quel momento, anche se formulato senza accenni definiti alla realtà attuale, permetteva ai fascisti di affermare che la guerra contro l'Etiopia era riguardata legittima anche nel Vaticano.

Nel numero del 24 luglio, l'« Osservatore Romano » pubblico' un articolo, che pretendeva di presentare obiettivamente i punti di vista contrastanti, cosi' come al giornale ufficiale di una organizzazione internazionale e supernazionale come la Santa Sede si conveniva. Il punto di vista italiano era condensato nelle seguenti parole : « Gli Stati colonizzatori hanno sempre dovuto scegliere tra due metodi : conquista o negoziati. Ma la scelta non e stata mai dubbia, sicchè a maggior ragione si puo' dire delle colonie cio' che S. Agostino diceva degli Stati: si fondano con la forza.» Quando venne ad esporre il punto di vista abissino, l'organo ufficiale del Vaticano inizio' il discorso facendo sua la opinione che il Negus parlava non da barbaro ma da « avvocato cavilloso e insidioso ». Prova ne era che mentre Mussolini annunziava che « il momento della decisione era venuto », il Negus cercava di « trasferire la controversia dal terreno militare a quello giuridico ». I cattolici italiani rimanevano pienamente liberi di scegliere fra l'« avvocato cavilloso e insidioso » e... Sant'Agostino.

Nel numero del 15 gennaio 1936 l'« Osservatore Romano » ebbe una « bella pensata ». Una commissione doveva essere inviata nell'Africa Orientale per studiare la situazione. Non si era mandata una commissione in Manciuria in occasione del conflitto tra Cina e Giappone ? Evidentemente, date le difficoltà dell'indagine, la commissione d'inchiesta non potrebbe finire il suo lavoro in breve tempo, e le sue conclusioni non potrebbero avere valore decisivo. Ma, mentre si sarebbero svolti i lavori della commissione, la S. d. N. avrebbe dovuto non « inasprire » le sanzioni, e per conseguenza non si sarebbe più parlato d'un embargo. sul petrolio. Al tempo stesso - e queste parole non apparvero nel portavoce del Vaticano, ma bisognerebbe essere privi di acume per non indovinarle - Mussolini avrebbe avuto mano libera per « inasprire » la guerra e prima che la commissione avesse finito i lavori, avrebbe liquidato Hailè Selassiè.

III
Il Maestro dei credenti

Parlando al Collegio dei cardinali, il 24 dicembre 1934, Pio XI deploro' « il confuso e largamente diffuso rumore di guerra, o per lo meno di armamenti bellici ». « Non possiamo persuaderci che coloro ai quali deve stare a cuore la prosperità e il benessere dei popoli vogliano spingere all'eccidio, alla rovina, allo sterminio non solamente la propria nazione, ma gran parte dell'umanità. Ma se alcuno osasse commettere questo nefando delitto, allora non potremmo fare a meno di rivolgere a Dio con animo amareggiato la preghiera : disperdi il popolo che vuole la guerra ». Il 1° aprile 1935 Pio XI reitero' la maledizione negli stessi termini.
clusione.

A chi precisamente pensava sava Pio XI quando esprimeva questi nobili sentimenti ? A Hitler, che nel novembre del 1934 aveva denunciato quelle clausole del trattato di Versailles che vietavano alla Germania di armarsi, e che il 16 marzo 1935 aveva ristabilito il servizio militare obbligatorio ? Al Giappone, che nell'Estremo Oriente andava occupando territorii cinesi ? Ai governi di Parigi e di Mosca che negoziavano un'alleanza da cui Hitler protestava di sentirsi accerchiato ? A Mussolini, che rifiutava di sottomettere all'arbitrato l'incidente di Ual-Ual, e il 18 febbraio 1935 aveva cominciato a imbarcare migliaia di soldati verso l'Africa Orientale ? A Hailé Selassié, che rifiutava di arrendersi a discrezione ? Il Papa non svelo' il mistero. Ciascuno poteva passare la patata bollente al suo vicino e nemico.

Il 25 maggio, Mussolini, parlando alla Camera, dichiaro' che ormai il problema dei rapporti italo-etiopici era messo « nei termini più crudi e più radicali » ; la situazione « imponeva all'Italia fascista il compimento di imprescrittibili doveri » (voleva dire imprescrittibili diritti o imperativi doveri ?) ; egli era pronto « ad assumere tutte le responsabilità, anche le supreme responsabilità ». « Abbiamo dei conti vecchi e nuovi da regolare : li regoleremo ». Verso la metà di giugno, 164 mila uomini erano già concentrati nell'Africa Orientale. Il 15 giugno, 7.000 veterani della guerra mondiale convennero in Roma. Era una di quelle dimostrazioni « monstre » per mezzo delle quali Mussolini cercava di sollevare in Italia il sentimento guerresco e di mostrara agli altri paesi che il popolo italiano era unanime nel volere la guerra.

Bisogna tener presenti queste circostanze quando si apprende che Pio XI ricevè in udienza quei 7000 veterani, celebro' la messa in loro presenza, e tenne un discorso in cui ricordo' loro che essi « recentemente » - cioè durante la guerra mondiale - « avevano dimostrato luminosamente il loro valore » e li esorto' a distinguersi sempre « in tutte le direzioni della vita ». Quegli uomini avevano ogni ragione di pensare che Pio XI, quando aveva pregato Dio di « disperdere il popolo che vuole la guerra » pensava precisamente a quel popolo abissino contro cui parecchi di essi aspettavano di andare in guerra.

(continua.)

GAETANO SALVEMINI

La legione italiana in Ispagna

Bisogna insistere ancora sulla necessità di costituire la *Legione*. Se la salute me lo avesse permesso, io, che non ho impedimenti di nessuna sorta, sarei già in Ispagna. Questa certezza mi dà il diritto di parlarne spregiudicatamente. La guerra civile d'altronde durerà ancora a lungo ed è più che probabile che vi sarà posto anche per me.

Bisogna che la Legione si crei. Oggi, non è più questione di complicazioni internazionali. La Giunta degli « *spadones* » recluta apertamente volontari fascisti italiani, tedeschi, portoghesi, irlandesi ecc., senza contare che dispone di una Legione straniera.

L'inutilità dell'intervento dell'antifascismo italiano non è più sostenibile. Contrariamente all'opinione corrente, l'intervento dell'antifascismo italiano non è solo numero : esso è anche qualità.

Nessuna emigrazione ha, come la nostra, elementi tecnici. Noi disponiamo di ufficiali, sottufficiali e graduati di tutte le armi, e in tale numero da poter facilmente fornire i quadri per parecchi battaglioni. Se due o tre nostri battaglioni, cosi' inquadrati, si fossero, per esempio, trovati a Irun, è matematicamente certo che, di fronte alle forze che hanno attaccato, avrebbero potuto resistere non una settimana, ma un anno, *con poche perdite*. Alle milizie spagnole sono mancate tecnica e disciplina.

Noi abbiamo, nella nostra emigrazione, graduati e sergenti che hanno fatto la guerra e che possono benissimo comandare il plotone e la compagnia. E abbiamo ufficiali che hanno comandato, in guerra, il plotone, la compagnia, il battaglione e, interinalmente, anche reparti maggiori, che sono in grado, oggi, di comandare rispettivamente la compagnia, il battaglione, colonne di battaglioni, e di assumere, nel tipo di guerra che si combatte in Ispagna, qualunque posto di comando, con una esperienza non inferiore a nessuno degli attuali capi militari spagnoli. E abbiamo ufficiali del genio, di artiglieria, di cavalleria, e qualcuno di stato maggiore. E altri che, pur non avendo fatto la guerra, hanno prestato regolare servizio militare, con esperienza di vita al campo e di grandi manovre.

Tale situazione costituisce un privilegio da cui bisogna trarre tutta l'utilità possibile. Noi possiamo, gradatamente, senza sacrificare il poco presente al molto futuro, arrivare ad avere una Legione dall'organico di una brigata autonoma. Cioè una brigata su 2 reggimenti ; il reggimento su 3 battaglioni ; 1 compagnia mitragliatrici per ogni battaglione. E in più : 1 batteria di artiglieria da campagna (o da montagna, secondo il settore) su 3 sezioni ; la sezione su 2 pezzi. E il necessario complemento di cannoni leggeri « anti-tank », e di « tanks ». In più : 1 compagnia del genio, mista zappatori-pontieri telegrafisti, e 1 squadrone di cavalleria. Quest'ultimo, necessario sopratutto per la polizia delle retrovie.

Quest'organico, al quale io accenno in forma sommaria, è raggiungibile. Nel tipo di guerra che si combatte in Ispagna, esso rappresenta l'organico di una grande colonna autonoma, che si avvicina approssimativamente al tipo di una divisione leggera. Simile Legione puo' essere assolutamente autonoma. Cioè in grado di poter svolgere qualsiasi grande combattimento in qualsiasi settore, capace di manovrare sicura di non poter essere *MAI* accerchiata o distrutta. Il che, per la sicurezza dei nostri volontari, che, fatti prigionieri, sarebbero fucilati, non è indifferente.

Simile Legione puo' essere costituita e alimentata alla condizione che, nelle retrovie, si organizzi un deposito permanente di reclutamento e di addestramento, comandato da ufficiali non meno capaci di quelli della prima linea. Da esso dipenderanno anche corsi rapidi per allievi ufficiali e graduati.

Tutto cio' presuppone, fra l'altro, che la guerra civile debba ancora durare a lungo. E' precisamente quello che io penso. *Noi dobbiamo, fin d'ora, prevedere che, nel caso più favorevole ai repubblicani, la guerra possa durare alcuni anni.* Dicesi alcuni anni, non alcuni mesi. La guerra civile di Secessione, negli Stati Uniti, duro' 4 anni. La guerra in Ispagna sarebbe finita presto se gli Stati fascisti non avessero cosi' spavaldamente sostenuto i ribelli. O se, malgrado tale sostegno, la Francia avesse fulmineamente fornito il governo legale di artiglieria, *tanks* e aeroplani.

L'antifascismo italiano insomma si deve mobilitare tutto. Questa è, si', una terribile guerra. Ma è la nostra guerra. Occorrono uomini e mezzi. Questi possono solo aversi se tutte le organizzazioni dell'antifascismo si accordano. Sopratutto, occorrono grandi mezzi, specialmente per indennizzare le famiglie dei volontari più bisognosi.

E' attorno alla colonna italiana di Huesca che deve formarsi la Legione. Creare colonne antagonistiche costituirebbe un imperdonabile affronto all'unità di azione.

Un'intesa militare presuppone un'intesa politica. Il che, oggi, non è una difficoltà. E presuppone anche che non sorgano controversie sopratutto per la designazione dei comandanti di battaglione, di reggimento e di Legione.

Nessun criterio politico deve sopraffare quello della competenza tecnica. Man mano che i battaglioni si formano, i loro comandanti, vero consiglio superiore di guerra, dovrebbero nominare i comandanti di reggimento e di Legione. Quest'ultimo, una volta eletto, deve poter esercitare il comando con la stessa autorità militare di un generale di un esercito regolare.

E' comprensibile che, fra i volontari, sorgano diffidenze sulle gerarchie e sulla conseguente disciplina durissima. Ma, senza queste, non si fa la guerra. Senza comandanti autoritarii e senza disciplina, la guerra diventerebbe un carnevale tragico. E, nell'interesse generale e d'ognuno, sarebbe infinitamente più decoroso starsene a casa.

EMILIO LUSSU

Gli arresti in Italia

L'ondata di arresti e di persecuzioni politiche, che si è abbattuta sull'Italia, non data da ieri e non accenna a fermarsi. Ogni giorno ne giungono nuove notizie. A Torino è stato arrestato un gruppo di una trentina di giovani operai, accusati di far parte di un gruppo di « Giustizia e Libertà ». Tra questi, Santrucci e Zaramella.

A Milano, è stato arrestato, fra gli altri, Enrico Tulli, già condannato dal Tribunale speciale.

A Como, parecchi operai addetti a una cartiera sono stati tratti in arresto.

Molti altri arresti, non solo di operai, ma d'intellettuali e professionisti, sono avvenuti nel Veneto. Più di centocinquanta soltanto a Treviso. Altri a Vicenza. Fra questi, l'avv. Giaquinto e l'ing. Fano.

A Perugia, città natale di Mario Angeloni, la notizia della sua morte eroica si è rapidamente diffusa, nonostante il silenzio della stampa, e ha provocato una profonda commozione. Molti arresti sono stati operati tra gli amici suoi e della sua famiglia.

Gli aiuti del fascismo ai ribelli

Milano, settembre

Possiamo garantirvi che, nonostante la sua adesione alla proposta francese di non-intervento, il governo fascista continua a mandare, in gran numero, aeroplani, armi e munizioni ai ribelli. Non solo ; ma continuano, sempre più numerose, le partenze di ufficiali e « volontari » comandati, scelti tra gli elementi più giovani della milizia.

Giorni or sono, 2.000 fascisti sono partiti per la Spagna dalla sola città di Verona.

Momento supremo della rivoluzione spagnola

Mentre attorno a Madrid le colonne della legione straniera, dei mori e dei fascisti obbligano i repubblicani alla suprema difesa, la vita politica spagnola non è arrestata ; la rivoluzione realizza le sue conquiste sul terreno sociale e istituzionale, le linee della nuova Spagna sorgono dal caos sanguinoso. E' il carattere distintivo della libertà di non avere mai sosta, di creare le sue istituzioni in mezzo al più urgente pericolo. La libertà, la rivoluzione, non possono difendersi con i mezzi trovati nell'armadio dei regimi tirannici e borghesi ; bisogna improvvisare molto, quasi sempre rifare tutto. La linea più rivoluzionaria coincide sempre, in guerra civile, con quella che domanda la massima energia, la politica della « salute pubblica » e quella della realizzazione rivoluzionaria s'identificano.

In questo senso, accanto agli eventi militari, che sono la vita stessa della rivoluzione, non bisogna ignorare lo svolgersi della politica, che si svolge tutta in funzione della guerra stessa. Quali sono le possibilità di avvenire del governo che tiene oggi in mano le sorti della Repubblica ? E' esso adatto a fronteggiare la nuova situazione di fatto creata dall'avanzata fascista sotto Madrid ? Che cosa è necessario, è urgente fare per salvare la rivoluzione ?

Chi ha seguito da vicino la formazione del governo di Largo Caballero non crede ch'esso abbia conservato intera la sua efficienza dei primi giorni ogni questione d'uomini messa da parte. Costituito come governo di guerra, dopo la presa di Irun, per condurre con energia rinnovata, con la violenza della disperazione, la lotta, esso non ha avuto nei suoi sforzi la consacrazione del successo. La distanza dei ribelli da Madrid, ch'era di un duecentocinquanta chilometri sul fronte di Talavera al momento della presa del potere si è ridotta a una quarantina. Un vero contrattacco in grande non ha potuto essere lanciato su nessuno dei grandi fronti. Sopratutto le trattative, umanitarissime ma assurde in un momento di estrema urgenza come il presente, per evacuare gli elementi civili dall'Alcazar di Toledo e la popolazione di Oviedo - trattative che hanno ritardato delle operazioni militari necessarie a iniziare e condurre *subito* - hanno dato l'impressione che il governo social-comunista-repubblicano non fosse quel governo di salute pubblica che il momento richiede.

In questo momento, arriva il piano della C. N. T., piano che ha un po' l'andatura di un ultimatum perchè domanda una risposta entro dieci giorni ; un « programma minimo » di coalizione e di guerra. Questo programma prevede, tra le misure principali, la formazione di un consiglio centrale con cinque rappresentanti dell'U. G. T. (sindacato socialcomunista), cinque della C. N. T. (sindacato anarco-sindacalista) e quattro repubblicani. Questo consiglio sarebbe presieduto da Largo Caballero : Azaña resterebbe presidente della Repubblica. La soppressione dei municipii, prefetture ecc. a favore di un regime di sindacalismo federativo. La mobilitazione generale, con reclutamento obbligatorio dell'esercito sul fronte, e il passaggio delle milizie operaie a funzioni di ordine interno. La riduzione dei ministeri a dipartimenti, con funzioni di pura burocrazia esecutiva, ecc.

Questo piano offre, naturalmente, nei settagli della sua ispirazione, una impronta molto forte della ideologia anarco-sindacalista che lo ispira. Il regime finale sognato per la Spagna dagli anarco-sindacalisti è stato spiegato in un articolo da « Solidaridad Obrera » ; un governo centrale composto di cinque membri della C. N. T. e cinque dell'U. G. T. ; i partiti repubblicani, a fascismo vinto, dovrebbero sciogliersi, per aderire i loro membri, in qualità di lavoratori, a una delle due grandi confederazioni sindacali. Non è il caso di discutere qui quelle che paiono a noi le lacune dell'anarcosindacalismo ; l'esclusivismo sindacale, la sconoscenza degli altri rapporti - spirituali, storici, locali - per cui un consiglio dei lavoratori del paese è assai più qualificato di un sindacato a rappresentare un villaggio. Non si tratta qui delle nostre idee, ma delle idee e delle tradizioni dell'anarchismo spagnolo.

Presupposto questo, il piano della C. N. T. si puo' considerare nel suo complesso come buono e vitale. Esso comporta, è vero, una certa disorganizzazione, che è cosa pericolosissima, e ancor più potrebbe diventarlo se si trasformasse in disorganizzazione sistematica, in gusto dell'esperimento. Pero', nel suo complesso, il sistema dei comitati, organizzato in Catalogna, funziona meglio che i resti di burocrazia ministeriale. Uomini come Santillan e Garcia Oliver sono certo schiacciati dal lavoro immane di dover tutto controllare, vedere, fare personalmente, dal permesso per la benzina o il buono per il viaggio al piano di mobilitazione. Ma d'altra parte la visione nel particolare di tutti i dettagli necessari dà loro rapidamente quella competenza che è cosi' difficile a formare, li conserva nelle abitudini alla responsabilità, alla decisione rapida e netta ; la loro mentalità di rivoluzionari li fa comprendere la guerra molto meglio che ai militari militari professionali. (Un piccolo esempio tra i molti : un rivoluzionario sa che deve spegnere la luce per operare senza essere veduto di notte : e anche un militare dovrebbe saperlo : ora, nel settore della nostra avanzata, città e villaggi fascisti, controllati da militari di professione, brillavano di tutte le loro luci, mentre le nostre posizioni formavano in mezzo un triangolo d'ombra.) E poi, questo non è più il momento delle mezze misure, delle transazioni con la burocrazia tradizionale : i rivoluzionari devono prendere, in qualunque forma, il potere, e spazzare tutte le esitazioni davanti alle misure estreme.

Come si è arrivati alla situazione attuale ? Com'è avvenuto che gli anarchici, per tradizione ostili ad ogni combinazione e compromesso, ostili a ogni programma minimo, prendano con tanta decisione le loro responsabilità ? E' il frutto della « lezione di ottobre ». E' ancor vivo nel ricordo di tutti quel che avvenne a Barcellona nell'ottobre '34. Quando si venne alla proclamazione della repubblica catalana da parte di quegli stessi elementi che avevano fino a poco prima perseguitato gli anarchici, che tenevano ancora in prigione molti dei migliori loro capi, gli anarchici restarono neutrali davanti all'azione del generale Batet e incomincio' la lunga repressione, che nel ricordo degli spagnoli è apparsa assai più fascista che il paterno regno di de Rivera.

All'inizio di questa insurrezione, la situazione era presso a poco la stessa : se i rapporti tra la C. N. T. e il governo catalano erano un po' migliori che nel '34, restavano tuttavia imprigionati dei rivoluzionari ; a Madrid era stato soppresso il quotidiano « C. N. T. » ; e da parte di molti repubblicani, socialisti e comunisti si credeva a una collusione tra estremisti di destra e di sinistra, tra anarchici e falangisti. Poteva riprodursi la situazione di ottobre. Ma c'era stata l'esperienza fascista : un biennio di persecuzioni appena chiuso stava per riaprirsi : e questa volta la C. N. T. aveva infilato la via giusta : realizzare i propri ideali non come astratti postulati di una parte ma in funzione della lotta antifascista.

Probabilmente, i popolani di Barcellona che scesero in piazza con le guardie d'assalto e civile il 19 luglio per schiacciare il pronunciamento fascista ; probabilmente Ascaso, Durruti e gli altri non sapevano che quell'eroico combattimento era il preludio di una rapida realizzazione rivoluzionaria : pensavano di contribuire a schiacciare il fascismo e ritornare poi nell'opposizione. Fu la guerra con le sue necessità che trasformo' l'intervento puramente insurrezionale in un'azione realizzatrice : la guerra che detto' la socializzazione delle grandi industrie, la politica contadina (il recente proclama della C. N. T. ai contadini, in cui si dichiara di non essere punto ostili alla piccola proprietà e alla iniziativa individuale è dovuto sopratutto alla necessità di assicurare le raccolte) ; la guerra che impose il controllo operaio sulle officine non ancora socializzate ; è la guerra che impone ora la mobilitazione generale e l'accettazione, nel suo insieme, del piano della C. N. T.

A questo si è fatta qualche obbiezione da parte comunista ; e principale quella che un tale piano trasformerebbe agli occhi del mondo il governo *legittimo* della Spagna rivoluzionaria in governo rivoluzionario. Ora, nel fatto, la politica del « non-intervento » ha già tolto ogni ragione d'essere a questa obbiezione : Madrid e Burgos sono considerate sullo stesso piano dalle democrazie, e i fascisti appoggiano di fatto il governo di Burgos ; e i fatti di Abissinia e la guerra spagnola sono le ultime prove, se bisogno ce ne fosse, che la legittimità di un governo è in funzione della sua forza.

Si potrebbero fare varie altre obbiezioni su questo o quel punto, ma le obbiezioni varrebbero soltanto nel caso che il « programma minimo » si dovesse considerare con la rigidezza di un ultimatum. Nonostante tutto quello che si possa mormorare sotto il mantello, la necessità rivoluzionaria, la coscienza della necessità suprema di unità finiranno per trionfare delle ultime esitazioni. La presenza nel governo di Catalogna di elementi anarchici, repubblicani, comunisti e del « Poum », per quanto possa essere stata dettata dalla necessità di rialzare moralmente il prestigio del governo di Barcellona se fosse perduta la capitale, è un indizio preciso di questa volontà di collaborazione fino alla fine che unisce gli antifascisti nell'Alleanza Rivoluzionaria.

MAGRINI

Gli aviatori italiani a Madrid

Si trova per pochi giorni a Parigi, in missione Veniero Spinelli, che noi vedemmo partire, il 1° agosto, come volontario aviatore per Madrid. Sapevamo ch'egli aveva partecipato ad azioni ardimentose in compagnia di un altro valorosissimo volontario : Giordano Viezzoli, il giovane antifascista triestino che, per aver tentato di fuggire dall'Italia a bordo del suo apparecchio, fu condannato dal Tribunale speciale e, scontata la sua pena, emigro' clandestinamente per raggiungere a Parigi suo padre Giuliano e suo fratello.

Abbiamo chiesto a Spinelli quanti siano gli aviatori italiani a Madrid.

- Nell'aerodromo della capitale - egli ci ha risposto - essi sono 18, tra piloti, mitraglieri, bombardieri e meccanici. Tutti si sono comportati e si comportano egregiamente. Dànno prove continue di capacità, di slancio, di spirito rivoluzionario. Gli spagnoli hanno per essi simpatia profonda e ammirazione. Non posso parlar di tutti. E, per tutti, citero' Viezzoli, che riassume in sè le migliori qualità di ciascuno. Viezzoli vola dalle 8 alle ore al giorno, come gli altri. Compiute le sue missioni, dedica 4 o 5 ore allo studio di trattati di aeronautica. La sua serietà, la sua capacità di studio e di lavoro sono pari al coraggio fisico e alla fredda decisione. E' silenzioso modesto : pieno di un ardore contenuto e di una inflessibile volontà di azione. Ho avuto la fortuna di partecipare, con lui, a numerose azioni di bombardamento e di caccia, diurne e notturne. Un giorno, un contadino venne ad avvertirci che in un paesetto presso Avila esisteva un campo di aviazione nemico. Viezzoli parti' subito. Il nostro bombardamento duro' un'ora circa, distrusse tutti gli apparecchi (5 apparecchi da bombardamento e 5 da caccia) incendio' i depositi di benzina.

Un altro giorno, vedemmo sulla strada di Mérida una colonna di camions nemici. Viezzoli scese a 300 metri per bombardarli e mitragliarli. I camions furono distrutti. Proseguimmo per Mérida e Viezzoli getto' sulla stazione di un sol colpo 1.500 chili di bombe. La stazione salto' in aria.

Durante la notte, Viezzoli si sveglio'. Una delle bombe era caduta su una casa. Egli mi disse, con ansiosa inquietudine : - Avremo ucciso qualcuno ? Avrei preferito perdere un braccio. - Ecco l'uomo.

Dai primi di agosto, abbiamo volato tutti i giorni ; e ogni giorno abbiamo compiuto dai 3 ai 4 voli.

Giorni fa, Viezzoli rientra all'aerodromo da Parigi, ov'era stato mandato in missione. - C'è un volo, fra dieci minuti - gli dico. Vestito com'era, Viezzoli sale sull'apparecchio e partecipa alla spedizione.

- Avete abbattuto degli apparecchi nemici ?

- Abbiamo respinto almeno sessanta attacchi. Io stesso ho avuto la fortuna di abbattere un Junker e un Heinkel.

- Quali sono le tue impressioni, dal lato politico.

Burocrazia sabotatrice

- Io penso che la guerra contro il fascismo non potrà raggiungere i suoi obiettivi centrali, anche militari, se non verrà impostata, come in Catalogna, sul terreno sociale. La Spagna è stata sempre dominata dai grandi proprietarii agricoli del Sud. La burocrazia, rappresentante dei loro interessi, tiene ancora nelle mani le leve di comando dello Stato. E, quindi, sabota la rivoluzione. La borghesia spagnola è stata sempre incapace di assumere una iniziativa storica ; e ha preferito investire le ricchezze accumulate nell'America del Sud piuttosto che dedicarle allo sviluppo industriale del paese. Questa finanza parassitaria, che vive accanto allo schiavismo agrario, ha ancora il suo punto di appoggio e il suo campo d'azione a Madrid ove continua a ostentare il suo lusso. (Solo le automobili le sono state requisite per ragioni di guerra.) Perchè sia spezzata l'offensiva oggi diretta contro Madrid, la lotta deve essere condotta a fondo contro i grossi proprietari meridionali. Il nuovo ministro dell'Agricoltura, il comunista Urubi, tenne alla radio, a nome del governo, un discorso rivolto ai contadini del Sud, nel quale dichiaro' sostanzialmente : la terra che ieri apparteneva ai proprietarii, *domani* sarà vostra. Ora, io ho avuto occasione di parlare con dei contadini reduci dall'Andalusia. Essi dicono : - La Repubblica esiste da 5 anni e non ci ha dato la terra. Dove si è tentata la riforma agraria, i contadini si sono indebitati e non hanno ancora la terra. Non sappiamo che cosa farà Franco. Quel che sappiamo è che le promesse fatteci dalla repubblica non sono state mantenute.

Ora, secondo me la lotta contro i proprietari agrarii non puo' essere diretta che dalla Catalogna. Questa dovrà, non appena le sarà possibile, procedere a sbarchi di truppe nel Mezzogiorno. La marina è oggi in mano dei marinai che si sono messi a disposizione della C. N. T., della F. A. I. e del P. O. U. M. Dalla Catalogna, le milizie popolari dovranno sbarcare in Andalusia e portare avanti la rivoluzione sociale dicendo ai contadini : - Prendete la terra ; costituite i vostri comitati ; col massimo di ordine e di organizzazione, senza sperpero, cominciate subito la distribuzione delle terre.

Questo porterà il colpo definitivo a Franco e ai centri di resistenza annidati ancora a Madrid.

Viezzoli e Spinelli all'aerodromo di Madrid, davanti a un apparecchio da bombardamento

Le truppe marocchine

- Puoi parlarci delle truppe marocchine ?

- Anche qui, mi sembra necessario risolvere il problema a fondo. Noi lanciamo ai marocchini dei manifesti in cui il governo dice loro : - Mettetevi a fianco dei vostri fratelli che si battono per la libertà, mentre Franco è l'oppressione. - Ora, in 5 anni di repubblica, il Marocco è rimasto sotto il dominio spagnolo.

Penso che la tattica dovrebb'essere un'altra. Bisognerebbe dire : - Noi emancipiamo il Marocco, perchè non vogliamo continuare ad essere uno strumento dell'imperialismo inglese, che ha precipitato la Spagna nell'impresa marocchina per impedire alla Francia di giungere a Gibilterra. Per la conquista del Marocco si sono sperperate le ricchezze del paese, allo scopo di mantener la casta militare e di darle prestigio. Basti pensare che nell'esercito per ogni cinque soldati, c'era un ufficiale. Il popolo, dissanguato, non ha avuto alcun vantaggio. Sotto la dittatura di de Rivera, quasi metà del bilancio era assorbita dalle spese per il Marocco. Il popolo spagnolo, liberandosi, deve emancipare il Marocco. Esso deve chiamare i marocchini alla lotta in Spagna, a fianco delle milizie operaie, e alla lotta, nel Marocco, contro Franco. Nello stesso tempo, deve invitare la popolazione marocchina a seguire l'incitamento di Abd el Krim : gettare a mare Franco e i generali.

Ma, ripeto, la risoluzione del problema agrario è la base per la soluzione di tutti gli altri problemi, politici, sociali, organizzativi, della Spagna. Oggi, la Catalogna è alla testa della rivoluzione perchè ha costituito un nuovo potere popolare, fondato sui comitati degli operai, dei contadini e dei combattenti. Essa non deve limitarsi a rivendicare l'autonomia per sè, ma prendere la direzione della lotta per l'emancipazione sociale della Spagna, che attuerà tutte le autonomie.

- Qual'è il sentimento del popolo spagnolo di fronte al « non-intervento » ?

Ho parlato con molti lavoratori su questo problema. Essi inorridiscono al pensiero che si è tentato di trascinare la loro rivoluzone sul piano dove agiscono la diplomazia e il militarismo dei vecchi imperialismi europei. La loro reazione contro la capitolazione delle democrazie dinanzi ai fascismi prende forma di una fiducia illimitata nel proletariato internazionale e specialmente in quello francese. Le speranze nel Fronte popolare francese sono immense. Non già a causa delle « virtù future » della politica riformista, ma, al contrario, a causa del suo presente fallimento, che apre la via all'azione rivoluzionaria. I lavoratori spagnoli sono sicuri che le masse operaie francesi non tarderanno a venir loro in aiuto in modo concreto.

Gli effetti della « neutralità »

- Un'ultima domanda : E' vero che la Russia ha mandato degli aeroplani ?

- A Barcellona, i funzionari bolscevichi sussurrano, con aria di mistero, che a Madrid sono arrivati 40 aeroplani russi. A Madrid, essi insinuano abilmente che gli aeroplani russi sono a Barcellona. In verità, la Russia invia dei bastimenti carichi... di burro e di fagioli. La burocrazia staliniana teme che, se aiutasse il popolo spagnolo, Hitler e Mussolini aiuterebbero, in più vasta misura, i ribelli. Ma questi aiuti da parte dei due dittatori esistono ; e come ! Gli aeroplani inviati da Roma e da Berlino ai ribelli sono in tal numero, da creare una forte sproporzione a danno dei popolari. Sul fronte in cui mi batto, il nemico ha 40 aeroplani da bombardamento e 50 da caccia, in ottimo stato tecnico. Noi abbiamo 12 apparecchi da bombardamento - di cui 7 in cattivo stato. Recentemente, mi sono scontrato con due apparecchi Fiat che portavano l'insegna del fascio, e con un Heinkel con la croce uncinata. Cio' prova ch'erano giunti da poche ore, altrimenti sarebbero stati riverniciati. In queste condizioni, quando gli stati fascisti si infischiano della neutralità, non aiutare l'aviazione rivoluzionaria significa condannarla a morte.

La burocrazia staliniana tradisce, dunque, con un atteggiamento che si risolve a favore della sedizione, gl'interessi del popolo spagnolo e quelli delle classi operaie di tutto il mondo. Non solo. Essa contribuisce a rendere concreta l'aggressione hitleriana. Se ci sarà una vittoria di Franco, Mussolini troverà in lui il migliore alleato nella politica mediterranea contro l'Inghilterra. Questa, per evitare che Hitler faccia blocco con Mussolini, faciliterà il gioco hitleriano all'est.

E' chiaro, quindi, che la Russia e il proletariato internazionale devono schierarsi apertamente a fianco del popolo spagnolo. La vittoria della rivoluzione in Spagna sarà il primo atto della lotta gigantesca per la creazione di un'Europa libera e socialista. La disfatta del popolo spagnolo inizierebbe un nuovo ciclo di micidiali guerre imperialiste. Guai se l'umanità non risponde all'appello tragico lanciato dalle masse spagnole ! Essa sarà travolta nel sangue e nel fango. Guai se l'avanguardia antifascista internazionale non fa sua la parola d'ordine : « Ahora o nunca ! »

L'imperatore ignoto

Il Quai d'Orsay è in imbarazzo per un incidente di forma che nasconde una questione di sostanza. Ha fornito il nuovo ambasciatore a Roma, conte di St-Quentin, di credenziali indirizzate al « re d'Italia » ; ma una nota di Palazzo Chigi ha precisato che questi documenti devono essere rivolti al re V. E. d'Italia, « imperatore d'Etiopia ». Poichè una simile scritta equivale a riconoscere la conquista dell'aggressore, il governo francese non si sente in animo - per ora - di metterla in uso. E fa mostra di resistere.

Vedremo prossimamente se Mussolini consentirà a mantenere ignoto il suo imperatore, o se il governo del fronte antifascista farà un'altra genuflessione dinanzi al dittatore.

Il comizio per la colonna italiana

G.eL SERVICE DE PRESSE
N° 40 — 2 Octobre 1936

La participation italienne à la lutte sur le front aragonais

La colonne antifasciste italienne qui se bat sur le front de Huesca a pratiquement achevé ses défenses contre les attaques répétées des batteries ennemies et contre les bombes des « Caproni » de Mussolini. Des abris bétonnés ont été construits par les Italiens dans un laps de temps très limité, malgré le bombardement intensif. Les abris en terre qu'on avait déjà construits auparavant ont été aménagés pour servir à une occupation prolongée. En effet les nuits deviennent plus froides : les volontaires italiens continuent à recevoir, il est vrai, de leurs camarades restés en France, des habits de laine (la seule section de la Ligue des droits de l'homme italienne d'Annemasse a envoyé pour 16.000 francs de vêtements), mais il devient maintenant nécessaire pour eux d'avoir des endroits couverts pour y passer la nuit. On a ainsi construit quelques planchers en bois, on a fait des provisions pour tâcher de se réchauffer. On a distribué à tous les volontaires les gros manteaux que portent seuls les bergers des Pyrénées. La vie de tranchée s'organise en attendant l'attaque sur la ville de Huesca, qui ne saurait tarder à venir. D'ailleurs les fortifications ainsi construites resteront toujours très utiles même après la prise de Huesca, comme bases militaires. Etant donnée la supériorité de l'aviation rebelle, superiorité due aux aides de Mussolini et de Hitler et à l'inaction prolongée des pays démocratiques, il reste dangereux d'habiter et de faire des dépôts d'armes dans des maisons. Les abris construits ces jours-ci par les Italiens deviennent ainsi les bases de ce secteur du front de Huesca.

La colonne italienne, en collaboration avec les camarades espagnols, a occupé le 22 septembre une position importante, qui domine la forteresse d'Almudevar, l'un des centres les plus importants de la résistance fasciste dans ce secteur. Tout le front de Huesca s'est alors déplacé en avant et a occupé Monte Aragon, la position stratégique la plus importante de ce front. 413 prisonniers, 6 canons, 15 mitrailleuses sont tombés entre les mains des républicains. La prise de Huesca est, dès maintenant, assurée.

A côté de la colonne italienne, forte maintenant de 300 hommes, la participation italienne à la lutte contre le fascisme sur le front d'Aragon est très importante. Dans la colonne Durruti un détachement international d'une soixantaine d'hommes comprend vingt Italiens. Le groupe international a accompli une action d'éclat il y a une semaine en prenant Sietamo. Sans être aucunement appuyés par d'autres forces, ses soixante héros ont pris à eux seuls ce centre important qui menaçait continuellement les communications entre l'aile droite et l'aile gauche du front de Huesca. Les fascistes avaient très bien compris cette importance stratégique et avaient transformé ce village en place forte. Des mitrailleuses défendaient toutes les entrées possibles, des brèches avaient été faites à tous les murs qui séparaient une maison de l'autre pour mieux permettre la défense de chaque habitation. L'église - là, comme dans les autres villages espagnols, domine la ville - avait été transformée en un puissant nid de mitrailleuses.

Les 60 hommes du groupe international de la colonne Durruti sans mitrailleuses, armés seulement de bombes à main et de bouteilles incendiaires, agissant la nuit, par une série répétée de surprises et d'incendies, réussirent à prendre Sietamo. Cette admirable et dangereuse opération coûta une vingtaine de blessés et quatre morts, parmi lesquels deux Italiens : Gino Sette et Luc. Ce dernier, de 62 ans, se distingua pendant toute la journée pour son courage. Devenu la cible d'un feu intensif des fascistes pendant qu'il avançait en rampant à terre, il se releva dans un geste suprême de défi et fut tué pendant qu'il tirait sa dernière cartouche debout.

Dans la colonne du P. O. U. M. un autre groupe international composé d'une soixantaine de volontaires compte aussi 20 Italiens. Les tranchées tenues par le détachement international furent l'objet pendant ces derniers jours d'un bombardement terrible. Les fascistes montèrent à l'assaut tout de suite après, croyant ne trouver que soixante cadavres. Ils furent au contraire repoussés par les mitrailleuses et les fusils des volontaires. La route entre Huesca et Estrecho Quinto, très importante parce qu'elle contrôle les communications avec Monte Aragon, a été ainsi conservée aux forces républicaines. Un Italien : Renzo Piccedi fut tué dans la lutte.

Les volontaires italiens qui luttent en Espagne créent par leurs sacrifices quotidiens une magnifique tradition révolutionnaire.

La complicité active du fascisme italien et des généraux rebelles

Le ministre des Affaires étrangères d'Espagne, M. Alvarez del Vayo, a présenté à Genève la documentation irréfutable de l'aide envoyée par Mussolini et Hitler aux généraux rebelles.

Même après l'adhésion formelle des deux gouvernements à la proposition française de non-intervention, Rome et Berlin ont continué à assurer à Franco et à Mola des avions, des armes, des munitions, des officiers et des hommes.

Notre correspondant de Milan nous signale que, tous les jours, des « volontaires » fascistes partent pour l'Espagne. Ils sont choisis parmi les éléments les plus jeunes de la milice. Il y a peu de jours, de la seule ville de Vérone 2.000 fascistes sont partis pour l'Espagne.

Les arrestations en Italie

Ainsi que nous l'avons relaté dans ce « service de presse « N. 38 - 18 septembre) une nouvelle vague de terreur sévit en Italie. A la suite des répercussions provoquées - malgré l'attitude de la presse qui ne publie que les communiqués des rebelles et ne fait pas la moindre allusion aux actions des volontaires italiens - par les événements espagnols, l'« Ovra » a procédé à des centaines et centaines d'arrestations dans toutes les villes d'Italie.

A Turin, on vient d'arrêter une trentaine de jeunes ouvriers, accusés d'appartenir au mouvement « Giustizia e Libertà » (Justice et Liberté). Parmi eux, nous citons Santucci et Zaramella.

A Milan on a arrêté notamment Enrico Tulli, déjà condamné par le Tribunal spécial.

De nombreuses arrestations ont été opérées aussi en Vénétie, non seulement parmi les ouvriers, mais aussi parmi les intellectuels. Dans la seule ville de Treviso, le nombre des arrestations se monte à 150. A Vicenza, parmi les détenus, se trouvent l'avocat Giaquinto et l'ingénieur Fano.

A Pérouse, ville natale de Mario Angeloni - tombé en héros, à la tête de la colonne italienne, sur le front de Huesca, dans le combat victorieux du 28 août - la nouvelle de sa mort s'est répandue, malgré le silence des journaux, et a suscité une très profonde émotion. L'« Ovra » a procédé à de nombreuses arrestations parmi les amis d'Angeloni et de sa famille.

Compliments fascistes à Genève

Dans un commentaire sur l'assemblée de Genève, le journal « Il Regime Fascista » du 25 septembre écrit notamment :

« Nous avons été toujours, inébranlablement, des ennemis déclarés de la Ligue... Fille des soi-disant traités de paix, la Ligue ne fait que perpétuer, sur une échelle tantôt réduite, tantôt multipliée, l'orgie parisienne, immonde et dégoûtante, de 1919 : carnaval affreux de la ploutocratie démagogique, où l'on achetait et l'on vendait la chair humaine d'après les prix de la cote de la Bourse et où l'on faisait le trafic le plus éhonté de l'honneur et de la vie des peuples, où tous les moyens étaient bons pour corrompre les consciences et marchander les biens les plus précieux.

Nous sommes des gens honnêtes et nous n'avons rien à voir dans ce marchandage hypocrite de rufians internationaux pourris.

L'Italie ne peut plus rester à Genève. Nous ne pouvons pas collaborer avec des criminels et des bouffons ».

L'Italie fasciste reste à Genève. Lorsqu'il s'agit de prendre des responsabilités dangereuses, elle recule. Elle menace et provoque ; mais lorsqu'elle se trouve en face d'une résistance positive, elle se replie. Cependant il est bon de noter une fois de plus, quels sont les sentiments déclarés du fascisme vis-à-vis de Genève.

LA GUERRE INEXPIABLE

L'exemple espagnol

Ce n'est pas nous qui avons commencé la guerre ; c'est nous qui la finirons ; les blancs qui ne peuvent plus persuader personne ne connaissent que le triomphe matériel, mais il sera un jour à ceux qui sont seuls à posséder des idées. Jamais il n'y a eu une telle volonté sur le monde de tout remettre à neuf ; la division et le feu qui remplissent l'Espagne rempliront bientôt tous les pays du monde ; les hommes tomberont en foule comme des pans de murs ; une humanité sera peut-être détruite comme le sera un monde pour que la face de la terre des hommes soit changée, mais il n'y a pas de mort qui justifie mieux, et pour ainsi dire, automatiquement.

Jadis, le menuisier français allait à la guerre sous prétexte de ne pas devenir un menuisier allemand ; on va à la révolution pour devenir un homme : être un homme entier ou mourir en conquérant cette plénitude, la vie n'a plus d'autre sens pour un grand nombre d'hommes nouveaux. Afin de faire avancer ce nouveau monde d'un jour, ils offrent avec une sombre allégresse la somme de leurs jours ; et anonymes, perdus dans l'action collective, ils ont la signification absolue de ces sauveteurs individuels qui se jettent à la tête d'un cheval emballé ou de l'homme à la folie subite qui vont massacrer un groupe d'enfants ; ils deviennent, à l'instant éblouissant de leur mort, les pères d'un nombre nicalculable de bonheurs - ces hommes qui n'auront pas d'enfants.

Je voyais hier Les Marins de Cronstadt ; la mort des blancs y avait quelque chose d'absurde ; ils semblaient entrer immédiatement dans l'oubli, l'incompréhension ; ils semblaient négatifs, comme ceux qui veulent empêcher le fleuve de vie de passer ; ils étaient ceux qui disent « non » ; pour ceux qui disent « oui », la mort qui est le néant semble avoir quelque chose de positif, car de ce qui connut la plénitude il demeure une résonance. Le drame de l'Alcazar est peut-être une chose magnifique, mais comme l'héroïsme ancien, c'est un suicide magnifique ; la guerre est pour les blancs une sorte de suicide offensif, car seul le monde que préparent les rouges est pour tous les hommes.

Puisque la possession de la terre sera au plus grand nombre de morts, ce sont ceux qui aiment le plus la vie qui les donneront, mais ceux qui ne savent ce qu'ils font quand ils tuent seront un jour vaincus par ceux qui savent pourquoi vivre.

L'homme a son sens et sa grandeur en soi, voilà ce qui éclate dans la révolution ; voyez comment combattent et meurent les anarchistes, sans bouger, comme des Prométhée, des dieux sans éternité, foudroyés dans une pureté absolue. L'homme a le droit d'être un dieu, ou ce n'est pas la peine de s'intéresser à lui. Les tranchées seront les catacombes de ce qui remplacera toutes les religions.

L'Espagne ne sera pas un bastion fasciste disent les uns ; les autres : elle ne sera pas un bastion marxiste. Les volontés sont clairement exprimées, aussi absolues que l'antinomie. Celui qui croit est citoyen de tout pays où l'on se bat. Les socialistes vaincront parce qu'ils ont réussi une internationale ; les autres seront vaincus parce qu'ils ne réaliseront jamais une internationale du capitalisme ; jamais aucune internationale de bandits n'a réussi (les fascistes espagnols auront en vain appelé à eux les esclaves maures et les voyous - qui ne veulent pas être avec ceux qui les libéreraient, car ils les feraient rougir de leur passé).

Jadis les femmes subissaient les guerres, les trouvaint toutes absurdes ; elles participent à celles-ci aussi héroïquement que les hommes. L'intelligence elle-même se jette dans le feu (je songe à Rosselli que je pressais d'écrire pendant les vacances un second livre qui résumerait le progrès de sa pensée : il a délaissé la plume pour l'épée) ; cette dure tâche mystérieusement nécessaire recrute tout ce qui est humain avec une sorte d'attraction évidente ; aucune autre attitude ne pourrait espérer une justification spirituelle. C'est là la vraie guerre totale, guerre sans quartier. La grande confrontation ne fait que commencer ; il faut en finir ; c'est la dernière fois que le monde sera en ruines ; et c'est pour quelque chose de plus précis que les autres fois ; non plus pour modifier le cadastre, changer le nom des propriétaires ; non plus pour exciter la conquête, la concurrence, la division ; c'est pour le grand partage des champs et des chantiers, et des jardins.

Henri Polles.

L. I. D. U.

SOTTOSCRIZIONE

LISTA XVI

Somma precedente fr.	10.061,25
GRENOBLE - La sezione ai combattenti della libertà in memoria di Angeloni	150.—
SCHREMANGE - La sezione della « Lidu » per i combattenti di Spagna : Galli Pietro 15 - Guaraldi Antonio 10 - Bettoni Primo 12 - Tamarindi Virgilio 5 - Esposito Sante 5 - Thomasset David 2 - Fusinato Giovanni 5 - Galli Roberto 15 - Magnoni Giulio 20	89,—
FLORANGE - Ravaglioli Quinto, in memoria dei caduti di Huesca	20.—
CHAUMONT - Vischi P., per i combattenti italiani in Spagna	5,—
PARIGI - X., in omaggio ai morti di Spagna	3,—
Totale fr.	10.308.25

Federazione del Reno

SEZIONE DI MULHOUSE - Per iniziativa della nostra sezione, domenica 21 ebbe luogo una riunione per la Spagna. Il compagno Macchi espose la situazione, sulla quale parlarono Grienisen, segretario generale della Camera del lavoro di Mulhouse, applauditissimo ; Camilli, Savani, Melauri presidente della nostra federazione, il quale porto' il saluto dei leghisti ; e Giuberti che per i comunisti plaudi' alla nostra iniziativa

Fu sottoscritta una somma per i fratelli spagnoli ; e venne formato un comitato pro-Spagna del quale fanno parte tutte le correnti politiche.

• •

Domenica 11 ottobre, alle ore 15, nella Casa del popolo, avrà luogo un comizio pro-Spagna, nel quale parleranno oratori francesi della Lega dei diritti dell'uomo, del partito socialista e della C. G. T.

I compagni leghisti sono pregati di non mancare.

Federazione della M.-et-M.

SEZIONE DI REHON - L'assemblea dei soci si è riunita il 28. Dopo aver ricordato il nostro povero Deidda, che di questa sezione fu l'infaticabile elemento animatore, la sezione ha rivolto il suo pensiero e il suo sentimento di ammirata solidarietà agli italiani antifascisti che, nella colonna di Catalogna e in altre formazioni, si battono in Spagna.

Federazione Svizzera

SEZIONE DI BIENNE - L'assemblea ha inviato il suo saluto agli italiani che si battono in Spagna per la Libertà, esaltando il sacrificio di Angeloni, De Rosa e degli altri caduti - sacrificio che sarà fecondo per la causa del popolo spagnolo e del proletariato universale. L'assemblea ha impegnato tutti i suoi soci a dare la massima solidarietà allo sforzo eroico dei nostri combattenti.

Nuova sezione

Per iniziativa del bravo amico Luigi Vascon, una nuova sezione della « Lidu » è stata costituita a Soissons. Nella loro prima assemblea i soci hanno preceduto alla nomina del Comitato direttivo. Tutta la corrispondenza riguardante la sezione deve essere inviata al seguente indirizzo : De Robertis Vincenzo, 27, rue du Commerce - Soissons (Aisne).

La C. E. rivolge i più vivi rallegramenti all'amico Vascon e il suo saluto augurale ai soci della nuova sezione

Venerdi' sera, nella grande sala della « Maison des Syndicats de la Seine », si tenne l'annunciato comizio per la colonna italiana in Spagna. Nonostante la breve preparazione, molti italiani e francesi convennero ad ascoltare la parola di alcuni volontari, tornati dal fronte di Huesca.

La presidenza d'onore fu conferita alle vedove di Mario Angeloni, Giuseppe Zuddas e Andrea Colliva, cui l'assemblea tributo' l'omaggio della sua ammirata solidarietà.

Dopo che Albert Cané e Monclin ebbero esaltata l'importanza rivoluzionaria dell'apporto dato dalla colonna italiana alla causa del popolo spagnolo, ed ebbero denunciato l'assurdità colpevole di un non-intervento, che si risolve a tutto favore della sedizione fascista; il nostro Tulli ricordo' - in una breve, precisa esposizione, fatta in francese - come l'idea della colonna sorse e si attuo'.

« Non appena i giornali portarono le prime notizie del dramma che si svolgeva di là dai Pirenei - egli disse - fu un sussulto di speranze, un potente risveglio di energie combattive in mezzo agli antifascisti. Finalmente, dopo anni ed anni, durante i quali l'attività delle organizzazioni e degli individui aveva dovuto limitarsi quasi esclusivamente a una specie di cospirazione contro un avversario che disponeva di tutti i mezzi più moderni e raffinati di repressione e di tanto in tanto ci strappava alcuni dei migliori per gettarli in prigione o abbandonarli al plotone di esecuzione, finalmente si presentava l'occasione di combattere il fascismo a faccia a faccia con le armi in mano. Fu uno spettacolo commovente vedere dei compagni fino allora divisi da concezioni politiche diverse ricercarsi l'un l'altro. E da allora, emigrati di ogni età e condizione affluiscono, animati tutti dalla generosa impazienza di partire al più presto. Un comitato organizzatore, composto di rappresentanti di alcune correnti dell'antifascismo, getto' le basi della colonna. Fu deciso che questa, per essere nella più larga misura l'espressione dell'antifascismo italiano, si sarebbe chiamata : « Colonna antifascista italiana », avente come solo obbiettivo lo schiacciamento dell'insurrezione fascista-militare, dopo di che ciascuno dei suoi componenti avrebbe ripreso la propria libertà d'azione ».

Tulli riferi' quindi sull'organizzazione tecnica della colonna, e accenno' alla « magnifica atmosfera di entusiasmo e di fraternità che non ha cessato un sol momento di regnare tra i suoi componenti, anche e sopratutto nelle ore più dure del combattimento e della vita al fronte »

E prosegui' : « Non è possibile descrivere il sentimento che si leggeva sul volto di tutti noi quando, dopo il furioso attacco fascista del 28 agosto, ci apprestammo a contare i nostri morti. Si sarebbe detto che anche la morte si era preoccupata di non far torto a nessuno. Quasi tutte le tendenze dell'antifascismo avevano generosamente sacrificato il sangue dei loro uomini sull'altare della libertà. In quel momento solenne come non mai comprendemmo la sterilità di certe diatribe che ci avevano divisi nel passato. Dopo quella giornata, l'unione è ormai fatta nello spirito di tutti noi, anche se non porta il sigillo di una formula politica.

I miei compagni venuti dal fronte ed io siamo qui stasera per gridarvi l'immensa speranza e la fermissima risoluzione di altre migliaia di compagni, operai contadini e intellettuali, che lottano ed ogni giorno cadono sotto le raffiche di piombo dei nemici dell'umanità. Noi vogliamo farvi condividere, ancor più che non lo abbiate fatto finora, questa speranza e questa risoluzione.

Voi sapete che da parte nostra, da parte degli eroici fratelli spagnoli, esiste una fiducia incrollabile nella vittoria ; ma questa fiducia e questo eroismo hanno bisogno, per vincere, d'altra parte degli eroici fratelli spagnoli, esicosa che di telegrammi di simpatia o di ordini del giorno di solidarietà.

I Militi antifascisti che subiscono stoicamente, per giornate intere, la grandine delle bombe lanciate dai grossi aeroplani da bombardamento forniti e spesso anche pilotati dai fascisti italiani e tedeschi ; i nostri militi che spesso sono costretti a una rigorosa economia di cartucce mentre i legionari marocchini ne dispongono in abbondanza, hanno ben diritto di lasciarsi andare a considerazioni alquanto amare sulla solidarietà di quei paesi che dovrebbero aiutarli in maniera assai più efficace.

Ma, ve lo ripeto, malgrado tutte le difficoltà, malgrado la persistente insufficienza dei mezzi tecnici, essi non disperano : essi credono fermamente nella vittoria finale, quali che siano gli ostacoli che dovranno ancora superare, quali che siano i sacrifici cui dovranno ancora sottoporsi. Essi vedono la giustizia della loro causa nelle defezioni continue che indeboliscono i ranghi del nemico. Non passa giorno che dei soldati regolari non vengano a noi. Essi vedono sino a che punto sono stati ingannati dai loro ufficiali senza scrupoli che avevan loro presentato la rivolta faziosa come l'estrema difesa contro il fascismo. E fuggono il terrore che li aveva obbligati a combattere contro i loro fratelli. Nè vengono a noi con le mani vuote : sono delle buone mitragliatrici, dei fucili e delle cartucce che ci portano disertando. Durante i tre giorni della prima nostra vittoriosa azione contro Huesca, alla quale ha partecipato la colonna italiana, ho avuto io stesso il piacere di far l'inventario del materiale di guerra d'ogni sorta, che cinquantadue soldati disertori ci avevano consegnato, e grazie al quale la nostra sezione di mitragliatrici vide raddoppiare la sua dotazione d'armi e di munizioni. Il ritmo delle diserzioni continua, intenso

Tulli concluse affermando la necessità e l'urgenza di aiutare le organizzazioni popolari spagnole nello sforzo mirabile che stanno compiendo per perfezionare l'equipaggiamento e il rifornimento delle milizie del popolo. Occorrono denaro, materie prime, armi, munizioni. Ed è dallo spirito di comprensione, dallo slancio e dalla forza di volontà dei lavoratori che i volontari attendono l'affermazione di una solidarietà, adeguata ai bisogni, affinchè si affretti la vittoria.

Mariani, altro volontario della colonna, mise in rilievo l'importanza storica della battaglia di emancipazione universale che si svolge nel settore spagnolo. Anch'egli evoco' l'atmosfera di fraternità e di sereno entusiasmo nella quale vivono, al fronte, i volontari, decisi, pur di non cedere, al sacrificio della vita ; e ricordo' i compagni eroicamente caduti per la libertà. Illustro' il valore rivoluzionario della grande esperienza che si sta compiendo in Spagna, ove il sangue di Francisco Ferrer ha fecondato i germi della riscossa, che è, al tempo stesso, distruttrice e ricostruttrice. Perche, mentre al fronte si combatte, nella Catalogna si ricostruisce Sulle rovine del vecchio mondo dei pregiudizi e dei privilegi, per sempre travolto e sepolto, sorge un ordine nuovo, si maturano i destini di una nuova umanità, libera, giusta, fraterna.

E' per l'avvento di questa umanità che i volontari italiani si battono nella colonna sul fronte di Huesca e in altre formazioni ; consci che le sorti della guerra civile spagnola sono legate con quelle della liberazione rivoluzionaria del popolo italiano e degli altri popoli. Conclude affermando la sua certezza nella vittoria finale. Chi ha partecipato alla lotta sa che il fascismo spagnolo non puo' trionfare perchè dovrebbe, per questo, passare sul cadavere di tutti i lavoratori spagnoli.

Ultimo oratore, un terzo reduce dal fronte di Huesca : Pitton. Il quale, con grande semplicità, porto' alle famiglie il saluto dei compagni, che laggiù compiono, con modestia e serenità, il loro dovere per la causa della libertà spagnola, ch'è, insieme, la causa della libertà italiana e universale.

Egli disse che nei combattenti è la speranza della vittoria, la risoluzione incrollabile di avanzare. Assicuro' che le nostre posizioni si sono rafforzate e che i volontari attendono, con ansia, e ricevono con intenso piacere, le notizie dei loro cari. Confermo' le parole di Mariani : che un nuovo mondo si sta formando in Spagna e che una nuova libertà fiorirà dal sangue degli eroici caduti.

RINGRAZIAMENTO

La signora Giale Angeloni ha ricevuto, dopo l'eroica morte del suo Mario, innumerevoli attestazioni di commossa solidarietà. Non le sarebbe possibile rispondere a ciascuno di coloro che, in rappresentanza di partiti e organizzazioni o in loro nome personale, le hanno inviato telegrammi, lettere, messaggi. La signora Angeloni - che, con nobilissimo sentimento, ha voluto dedicare una parte delle sue giornate a una missione conferitale dalla « Lidu » per la corrispondenza tra i volontari in Spagna e le loro famiglie - ci prega di esprimere a tutti la sua riconoscenza.

L'Università Proletaria di Marsiglia per i nostri combattenti in Spagna

Siamo lieti di segnalare l'iniziativa presa dall'Università Proletaria di Marsiglia di fornire *indumenti di lana* ai nostri compagni combattenti in Ispagna. La presidenza della « Lidu » ha già avuto occasione di richiamare l'attenzione degli antifascisti sui bisogni dei nostri combattenti. Gli antifascisti hanno il dovere di collaborare in tutti i modi al successo della nobile iniziativa dell'U. P organismo che conta nel proprio seno elementi di tutte le correnti politiche.

Indirizzarsi a : Maria Volterra, 291, avenue de la Capelette, *Marseille*.

Stampa amica e nemica

Prigioni e prigionieri

«La Lega di Harward per la riforma penale », della quale fa parte, tra gli altri, anche Gilbert Murray, ha fatto conoscere a Ginevra i risultati della sua lunga e minuziosa inchiesta sul numero dei carcerati nel mondo, sul trattamento loro inflitto e in genere sulle condizioni del regime carcerario nei diversi paesi. La conclusione generale è :

Probabilmente non c'è mai stata un'epoca al mondo in cui tanti uomini e tante donne siano stati privati della libertà quanto in questi ultimissimi anni.

Naturalmente la commissione ha dovuto far notare che, malgrado tutti i suoi sforzi, le statistiche e i dati che ha potuto raccogliere sono molto incerti e spesso volutamente falsificati dalle autorità dei varii paesi. Anche cosi', le cifre fornite restano impressionanti. L'Inghilterra, l'Irlanda hanno una media di 20-30 imprigionati ogni 100.000 abitanti. Paesi come la Francia, il Belgio, da 55 a 60. La Germania 156, e l'Italia 126. Se si tien conto del valore relativo di queste statistiche fasciste, se si pensa che non sono compresi per questi due ultimi paesi tutti coloro che sono al confino, nei campi di concentramento ecc., si vedrà subito l'importanza di tali confronti. Il fascismo italiano si è sempre vantato di aver diminuita sistematicamente, ogni anno, la criminalità. Non resta che constatare che queste cifre sono cosi' enormi a causa del gran numero di prigionieri politici. Questo è confermato dal fatto che percentuali cosi' elevate si constatano soltanto in altri paesi fascisti europei come gli Stati baltici, la Polonia, la Finlandia, la Bulgaria o l'Austria, come pure nei paesi coloniali. La percentuale di carcerati in Italia è sensibilmente eguale a quella del Marocco francese, della Birmania, dell'Iraq, e soltanto leggermente inferiore a quella degli Stati inglesi dell'Africa del Sud.

• •

Esempio di come si riempiono le carceri italiane

Il 26 settembre sono stati arrestati a Roma un centinaio di membri di una confraternita religiosa che aveva l'unico difetto di non andare a genio all'autorità ecclesiastica cattolica. Alcuni fra essi sono stati condannati a due anni di carcere, altri variamente confinati, carcerati, ammoniti ecc. Questa sètta che secondo i giornali fascisti si era venuta formando da poco tempo a Roma si definiva come dei « tremolanti ». Su questo nome è stato fatto del facile spirito. Notiamo soltanto che questa espressione non è altro che la traduzione letterale della parola « quaker ». E, com'è noto, i quaccheri sono stati per molto tempo una delle sette più avanzate del protestantesimo inglese. Fin dal 1700 la parola era stata tradotta in francese. Voltaire ed altri suoi contemporanei parlano spesso, e con grande interesse, dei « trembleurs ». Come dice il « Giornale d'Italia » :

Le autorità ecclesiastiche che avevano avuto notizia della nascita di questo nuovo rito lo dichiararono, dopo un'obbiettiva indagine, non conforme ai riti riconosciuti e approvati dalla Chiesa romana e, condannandolo, diffidano tutti i buoni crstiani a non appartenervi.

E ora, in Italia, una tale diffida del Santo Uffizio significa l'intervento della polizia fascista. Nella lotta contro i gruppi eretici, Mussolini ha sempre aiutato a fondo il Papa. Una ragione tra le altre è detta dallo stesso « Giornale d'Italia » :

I « tremolanti » continuano la loro attività cercando sempre nuovi adepti, specialmente tra le classi meno colte e meno abbienti.

E certo non è bastata la constatazione che

i « tremolanti » sono le più innocue persone del mondo ; incapaci di far del male a chicchessia, pronti a sacrificarsi, anzi - dicono loro -, per il bene supremo della tormentata umanità,

per evitare loro medioevali persecuzioni.

La teoria della Chiesa cattolica

Vale la pena di leggere l'« Osservatore Romano » del 27 agosto 1934.

La situazione in Spagna, dal punto di vista della recente rivolta, deve essere vista cosi' : mantenendo la stretta legalità, il governo spagnolo non è soltanto nel suo pieno diritto, ma ha compiuto il suo dovere. La nazione ha il diritto di essere protetta dal suo governo. Mancando al suo dovere di punire nel modo più severo i ribelli, il governo avrebbe assunto la responsabilità di far durare l'effusione di sangue.

Ecco la vera e giusta dottrina corrispondente alle tradizioni della Chiesa cattolica nei suoi rapporti con i governi laici. Il dovere del governo legale di schiacciare tutte le rivolte è fuori dubbio, e tutti i cattolici obbedienti alla loro Chiesa devono sostenere il governo nella sua lotta contro qualsiasi rivolta.

Si trattava allora dei minatori asturiani. Quello che più irrita in tali dichiarazioni è il tono di assoluta certezza, d'infallibilità, con cui esse sono fatte. La Chiesa si rifiuta di scendere dall'alto della sua celeste certezza in mezzo agli affari umani che sono variabili e mutevoli, col solo risultato di coprire con la pretesa dell'assoluto le peggiori porcherie.

• •

Segnalazioni

La *Revolution Proletarienne*, nel suo numero del 15 settembre ha parlato della colonna italiana.

Vice

Ce journal est exécuté par des ouvriers syndiqués
... du Centaure, 17, r. la Pérouse, Paris
Le gérant : MARCEL CHARTRAIN